

# LE MANI DI ANNA

DRAMMA IN SEI QUADRI

DI

ALDO CIRRI

## PERSONAGGI IN SCENA:

ANNA BOLENA	- seconda moglie di Enrico VIII e regina d'Inghilterra	- anni 35
WILLIAM KINGSTON	- conestabile della Torre di Londra	- anni 60
MARY KINGSTON SCROPE	- moglie di William Kingston	- anni 55
THOMAS CROMWELL	- conte di Essex primo ministro di Enrico VIII	- anni 51
LEONARDO DA VINCI	- inventore, artista e scienziato	- anni 66
AGNES	- cameriera	- anni 20

## PERSONAGGI FUORI SCENA:

THOMAS HOWARD	- terzo duca di Norfolk zio di Anna Bolena	- anni 63
FRANCIS WESTON	- gentiluomo della camera privata di Enrico VIII	- anni 25
GEORGE BOLEYN	- visconte di Rochford, fratello di Anna Bolena	- anni 33
HENRY NORRIS	- capo della camera privata di Enrico VIII	- anni 54
MARK SMEATON	- musicista alla corte di Enrico VIII	- anni 24
WILLIAM BRERETON	- gentiluomo della camera privata di Enrico VIII	- anni 49

L'azione si svolge a Londra nel maggio del 1536

## SCENA

*Una grande camera negli appartamenti reali<sup>1</sup> sulla Inner Ward<sup>2</sup>, a sud della White Tower<sup>3</sup>, all'interno della cittadella della Torre di Londra. Parete di SX: al centro una porta a due battenti che conduce alle altre stanze dell'appartamento. Nell'angolo tra la parete di SX e la parete di fondo, un grande camino. Parete di fondo: al centro una rientranza con due sedili di legno ai lati, sul fondo della quale si apre una grande finestra a bifora. Sulla DX un grande mobile a cassetti con sopra una croce di metallo e un orologio. Parete di DX: sulla DX un'apertura con due gradini che, per mezzo di un breve corridoio, arriva alla porta d'ingresso principale della stanza non visibile al pubblico. L'apertura e la chiusura della porta d'ingresso sarà intuibile dalla luce proiettata sulla parete e sul pavimento del corridoio. Davanti al camino, orientato di 3/4, è posizionato un tavolo da studio con sopra alcuni libri, un candelabro, una brocca, un calice (entrambi di metallo) e l'occorrente per scrivere. Dietro di esso una sedia con braccioli e schienale alto. Le pareti sono damascate e arredate con quadri, uno dei quali, appeso sopra la cassettera, ritrae Anna Bolena<sup>4</sup>.*

## SIPARIO

### PRIMO QUADRO

martedì 2 maggio 1536

*Tarda mattinata. La scena è semibuia, si intravede solo uno spiraglio di luce proviene dagli scuri accostati della finestra a bifora. Si apre la porta di SX ed entra Agnes la cameriera, si tratta di una ragazza minuta e graziosa. Agnes si avvicina rapidamente alla finestra e apre sia gli scuri che i vetri, la luce del giorno inonda la stanza. Agnes si dà da fare per rassettare la stanza. Due minuti dopo si apre la porta d'ingresso in fondo al corridoio e la luce lo illumina, un attimo ancora e da esso spunta Mary Kingston. Mary si ferma sulla soglia e osserva la stanza con uno sguardo severo, poi fa qualche passo spostandosi al centro della stanza continuando a guardarsi intorno.*

MARY KINGSTON - *(brusca)* Vai a prendere la biancheria, svelta.

AGNES - *(con un inchino)* Subito... signora!

*Agnes si avvia per uscire da SX ma, al momento di varcare la soglia, le si para davanti William Kingston che, nello stesso momento, sta entrando. I due si guardano un secondo, poi Agnes abbassa gli occhi e si fa da parte per lasciarlo entrare.*

AGNES - *(con un inchino)* Sir Kingston...

*Agnes esce. Mary Kingston si volta nervosa e incontra lo sguardo del marito.*

MARY KINGSTON - Dov'è Anna?

WILLIAM KINGSTON - Giù a piano terra, nella saletta delle udienze.

MARY KINGSTON - Che sta facendo?

---

<sup>1</sup> Costruiti a fianco della "White Tower" (torre bianca), formavano con essa la Inner Ward. Furono demoliti alla fine del '700.

<sup>2</sup> Cortile interno di un castello, è la zona più protetta: il cuore di un castello medievale.

<sup>3</sup> La Torre di Londra è una cittadella fortificata situata nel centro di Londra, sulla riva nord del Tamigi. Fu costruita a partire dalla fine del 1066 come parte della conquista normanna dell'Inghilterra. La "White Tower", che conferisce il nome all'intero edificio centrale della Torre di Londra, fu edificata da Guglielmo il Conquistatore nel 1078, ed è stata per secoli un simbolo di oppressione.

<sup>4</sup> Si tratta della copia del ritratto del periodo tardo-elisabettiano, il cui originale (risalente al 1533-36 e di autore ignoto) andò perduto.

WILLIAM KINGSTON - Sta... pregando, le ho detto che Cromwell ha predisposto la sua sistemazione nelle stanze dove aveva soggiornato la notte prima dell'incoronazione... (*meditabondo*) appena tre anni fa...<sup>5</sup>

MARY KINGSTON - (*volge lo sguardo altrove*) Una prigioniera di lusso... l'ultima concessione del re.

WILLIAM KINGSTON - Mary...

MARY KINGSTON - (*fra i denti interrompendolo*) Potevi risparmiarmi la parte della spia!

WILLIAM KINGSTON - L'ordine viene da Cromwell in persona, tutto quello che Anna fa e dice dev'essere riferito direttamente a lui.

MARY KINGSTON - (*tormentandosi le mani*) L'hanno già interrogata, accusata e incriminata, cosa vuole ancora il re da lei!?

WILLIAM KINGSTON - Lei... non ha mai ammesso i suoi crimini, Enrico<sup>6</sup> vuole la piena confessione e...

MARY KINGSTON - ... e Cromwell ti ha incaricato di metterle intorno un esercito di orecchie per ascoltare ogni suo respiro! (*voltandosi di scatto*) William, la regina non ha commesso nemmeno la metà dei reati che le vengono imputati e tu lo sai!

WILLIAM KINGSTON - Mary, io non posso disubbidire né Cromwell, né tantomeno al re... (*quasi supplicando*), ma ho bisogno che tu faccia questo per me, non posso fidarmi di nessun'altro... (*esita*) nemmeno delle altre orecchie volute dal primo ministro.

MARY KINGSTON - (*stupita*) Le altre orecchie... cosa vuoi dire?!

WILLIAM KINGSTON - (*paziente*) Mary, non sarai la sola a... sorvegliare Anna...

MARY KINGSTON - (*facendo un passo verso di lui*) E chi ci sarà?

WILLIAM KINGSTON - (*esita*) Le stesse che erano sull'imbarcazione che l'ha traghettata fin qui da Greenwich<sup>7</sup>.

MARY KINGSTON - (*stupita*) Lady Shelton<sup>8</sup> e Lady Wood<sup>9</sup>?!

WILLIAM KINGSTON - (*c.s.*) Sì...

MARY KINGSTON - (*c.s.*) Ma sono le zie di Anna!

WILLIAM KINGSTON - (*sospirando*) Se fossi in te non mi stupirei più di tanto sapendo che la deputazione del consiglio privato è capeggiata da Cromwell stesso e da Thomas Howard<sup>10</sup>.

MARY KINGSTON - (*c.s.*) Il duca di Norfolk... suo zio?! Ma fu proprio lui che fece di tutto per infilare Anna nel letto del re...!

WILLIAM KINGSTON - Mary... in Inghilterra il vento gira all'improvviso... specialmente di questi tempi... chi oggi ti si inchina davanti, ha sempre il pugnale nascosto dietro la schiena.

MARY KINGSTON - (*come se non l'avesse sentito*) Il re le ha messo contro parte della sua famiglia, come se le volesse farle capire che è sola e che non può più contare su nessuno... povera donna... (*volgendosi di scatto verso il marito*) William, come tua moglie, ho il dovere di ubbidirti, ma non chiedermi di approvare questa vigliaccata del re!

*William si precipita su di lei e le tappa la bocca.*

WILLIAM KINGSTON - (*sussurrando allarmato*) Zitta! Ma sei impazzita?! Vuoi salire anche tu sul banco degli imputati?!

<sup>5</sup> Enrico VIII sposò Anna Bolena il 25 gennaio 1533.

<sup>6</sup> Enrico VIII Tudor (1491-1547) re d'Inghilterra e d'Irlanda dal 22 aprile 1509 fino alla sua morte. Enrico VIII, fu il secondo monarca della Dinastia Tudor, sposato sei volte fu detentore di un potere assoluto incontrastato.

<sup>7</sup> Il Palace of Placentia era un palazzo reale inglese costruito per volere di Humphrey di Lancaster nel 1447 a Greenwich, sulle rive del Tamigi. Il palazzo fu demolito nel XVII secolo e sostituito con il Greenwich Hospital (oggi Old Royal Naval College).

<sup>8</sup> Anne Shelton nata Boleyn (1483 - 1556) sorella di Thomas Boleyn, 1° conte di Wiltshire, e zia di Anna Bolena.

<sup>9</sup> Elisabetta Boleyn (nata Wood) fu una dama di compagnia alla corte di Enrico VIII d'Inghilterra, attraverso il suo matrimonio con Sir James Boleyn, fu la zia di Anna Bolena.

<sup>10</sup> Thomas Howard (1473-1554), III duca di Norfolk politico inglese e zio di Anna Bolena e Catherine Howard, due delle mogli di Enrico VIII.

*Lentamente Mary si toglie la mano dalla bocca e si rassetta.*

MARY KINGSTON - (*sospirando*) Va bene... da quali altre orecchie è composta la commissione di spie?

WILLIAM KINGSTON - Da Margaret Coffin e da Elizabeth Stoner.

MARY KINGSTON - (*con un ghigno*) Ah! Una dama di corte e la moglie del sergente d'arme<sup>11</sup>: una pettegola e una scagnozza, che squallore! (*sospirando*) Il re ha rivoltato il mondo per sposare Anna e ora si attacca a tutto per annientarla!

WILLIAM KINGSTON - (*fa un passo verso di lei*) Mary...

MARY KINGSTON - Sì... sì va bene, farò quello che mi chiedi, ma a una condizione.

WILLIAM KINGSTON - (*temendo il peggio*) Quale...?

MARY KINGSTON - Sei il conestabile<sup>12</sup> della Torre di Londra, tra queste mura comandi tu ed è il momento che tu ti imponga!

WILLIAM KINGSTON - (*preoccupato*) Cosa... vuoi dire?

MARY KINGSTON - (*decisa*) Non voglio intorno quelle quattro tirapiedi: assegnerai a ognuna di loro una zona degli appartamenti reali dove controlleranno personalmente Anna. Qui ci sarò solo io! Io e basta! (*ripensandoci*)... Io e Agnes. (*ironica*) Non mi sembra il caso che per spiarla ci sia bisogno di seguirla tutte insieme in processione.

WILLIAM KINGSTON - Chi è Agnes?

MARY KINGSTON - La cameriera che hai visto uscire prima.

*Pausa.*

WILLIAM KINGSTON - (*sospirando*) E va bene, ma... mi raccomando devi riferire tutto a me solamente e a nessun altro!

MARY KINGSTON - (*amara*) Will... quale verità vuole Cromwell?

WILLIAM KINGSTON - (*esita*)... Soltanto quella di cui si può servire... (*abbassando la voce*) Mary: Anna non può essere colpevole, ma... deve essere colpevole.

*Pausa. Mary si avvicina al marito.*

MARY KINGSTON - (*c.s.*) E... quanto durerà questo strazio?

WILLIAM KINGSTON - (*sospirando*) Lunedì quindici ci sarà il processo, la... sentenza sarà emessa lo stesso giorno... a quel punto conosceremo l'esito, nonché la data del... (*cerca le parole*) successivo evento...

*Mary abbassa la testa e si allontana di un passo dal marito. In quel momento dalla porta di SX spunta Agnes con della biancheria.*

AGNES - (*timorosa*) Po... posso?

MARY KINGSTON - Sì, vieni Agnes, mi raccomando sistema accuratamente la stanza.

AGNES - Certo signora, farò presto.

---

<sup>11</sup> Il sergente d'armi era un assistente personale del re, incaricato in particolare di arrestare i sospettati di tradimento. Già verso la fine del XIII secolo Edoardo I creò una scorta, formata da venti sergenti d'armi, che svolgeva incarichi amministrativi e giudiziari. Nel 1399 Riccardo II limitò il corpo a trenta uomini e nel 1685, con Carlo II, il numero fu ridotto a otto e da allora è gradualmente diminuito. Oggi è il funzionario parlamentare responsabile della sicurezza nel palazzo di Westminster.

<sup>12</sup> Il Conestabile era uno degli uomini più potenti di Londra e aveva il privilegio del diretto accesso al sovrano per questioni relative al proprio impiego. Il Conestabile doveva provvedere al funzionamento completo della Torre, dal pagamento dei soldati al mantenimento degli appartamenti reali nella fortezza, sino alla supervisione del 'Guardiano degli animali del re', ed era titolare di numerosi diritti e intitolazioni. Era inoltre il responsabile di tutti i prigionieri detenuti nella Torre.

*Agnes si avvicina alla cassetiera e inizia a riporre la biancheria nei cassetti. William si avvicina alla moglie.*

WILLIAM KINGSTON - (*sussurrando*) Io scendo giù, fra un po' arriverà Cromwell e insieme l'accompagneremo qui... fa' in modo che sia tutto pronto.

MARY KINGSTON - Tranquillo, ci penso io.

*William, lancia uno sguardo significativo alla moglie ed esce.*

MARY KINGSTON - (*brusca ad Agnes*) Hai sentito che cosa ha detto il conestabile? Fra un po' sarà qui con (*cerca il titolo adatto*)... Lady Bolena, dev'essere tutto pronto!

AGNES - Sì, Lady Kingston.

*Mary si aggira per la stanza controllando tutto, ogni tanto sposta o sistema qualche oggetto, Agnes finisce di sistemare la biancheria, poi si ferma pensierosa.*

AGNES - (*esitando timorosa*) Signora... perdonate

MARY KINGSTON - (*senza girarsi*) Sì, cosa c'è?

AGNES - (*c.s.*) Co... come la devo chiamare?

*Mary, presa alla sprovvista, s'immobilizza, si volta verso Agnes, ma ha un attimo di esitazione.*

MARY KINGSTON - (*fiera*) Lady Anna Bolena è ancora la tua... la nostra regina, devi avere il massimo rispetto e devi rivolgerti a lei con la più assoluta deferenza.

AGNES - (*con un piccolo inchino*) Sì signora.

*Si sentono dei passi e delle voci fuori scena. Mary si avvicina rapidamente al corridoio, si ferma guardando verso il fondo, poi s'irrigidisce, un attimo dopo dal corridoio fa il suo ingresso Sir Thomas Cromwell primo ministro di Enrico VIII.*

MARY KINGSTON - (*con un piccolo cenno del capo*) Signor primo ministro.

*Cromwell risponde con un cenno del capo. Agnes fa un profondo inchino.*

CROMWELL - Lady Kingston, le stanze sono pronte?

MARY KINGSTON - Sì signore, ci sono alcune piccole cose ancora da sistemare ma...

CROMWELL - (*interrompendola*) Non importa finirete più tardi... (*si volta verso il corridoio*) Fatela salire! (*poi di nuovo a Mary*) Lady Kingston, vostro marito vi ha comunicato le mie istruzioni?

MARY KINGSTON - Certamente signore.

CROMWELL - E vi avrà anche detto che dovrete riferire a lui tutto ciò che accade in queste stanze?

MARY KINGSTON - Così sarà fatto.

CROMWELL - Molto bene...

MARY KINGSTON - (*interrompendolo*) Mio marito vi avrà anche detto che ad ognuna delle "signore" (*calca l'accento sulla parola*) è stata assegnata solo una zona degli appartamenti reali, che questa sarà la mia e che avrò la supervisione su tutte.

*Cromwell la guarda accigliato.*

CROMWELL - Siete la padrona di casa, voglio sperare che ricambierete questo riconoscimento con la vostra sincera affidabilità.

MARY KINGSTON - *(con un inchino)* Non vi deluderò Sir Cromwell.

CROMWELL - *(storcendo la bocca)* Ne sono certo.

*Si sentono dei rumori fuori scena, tutti si voltano verso il corridoio. I passi si avvicinano sempre di più poi si fermano. Sulla parete del corridoio si staglia un'ombra, tutti in scena s'inchinano. Dal corridoio fa il suo ingresso Anna Bolena, indossa una camicia da notte bianca con pizzi, ha un mantello scuro gettato sulle spalle, ha i capelli sciolti, è a piedi scalzi e al collo ha una collana di perle con un pendente d'oro al centro a forma di "B"<sup>13</sup> che porterà per tutto il dramma. Anna si ferma sulla soglia, senza scendere i gradini, e osserva i presenti. Nota: Anna cercherà sempre di nascondere le mani sotto le vesti.*

ANNA - *(fremendo di sdegno)* Sir Cromwell, dite alle signore che mi hanno accompagnato di restare fuori!

*Cromwell fa un gesto in direzione del corridoio e, un attimo dopo, si sentono dei passi che si allontanano.*

ANNA - *(ad Agnes)* Tu chi sei?

AGNES - *(con un ampio inchino)* Mi chiamo Agnes... sono una cameriera... per servirvi... *(esita)* ma... maestà.

*Cromwell guarda torvo Agnes, Anna gonfia il petto.*

ANNA - Bene, Agnes chiudi la porta!

*Agnes fa un altro inchino, sparisce nel corridoio esegue e ritorna nella stanza. Anna scende i gradini, si avvicina a Cromwell e lo fulmina con lo sguardo.*

ANNA - *(fremendo)* Signor primo ministro, questa notte, senza alcun preavviso e senza nemmeno potermi vestire, sono stata svegliata, caricata a bordo di un barcone puzzolente e trascinata come un criminale qui alla Torre, ho addosso solo la camicia da notte, questo mantello, che una delle mie dame ha fatto appena in tempo a buttarmi sulle spalle, e sono ancora a piedi nudi... ESIGO UNA SPIEGAZIONE!

CROMWELL - Vi farò avere delle pellicce, qui nella Torre si sente sempre l'umidità arrivare dal fiume.

ANNA - Sì, d'ermellino e non voglio queste donne intorno!

*Cromwell fa un gesto ad Agnes che esce da SX.*

ANNA - ... dove sono le mie cameriere, le mie dame di compagnia, i miei attendenti?!

CROMWELL - *(indicandola)* Lady Kingston vi assisterà perché...

ANNA - Perché è una vostra spia!

CROMWELL - ... perché è la padrona di casa.

ANNA - E io sarei sua ospite? Gli ospiti sono liberi di andarsene!

CROMWELL - *(cercando di deviare il discorso)* Sarete assistita dalle vostre zie, ho pensato che vi avrebbe fatto piacere.

---

<sup>13</sup> La collana ed il pendente sono chiaramente visibili in una copia del ritratto del periodo tardo-elisabettiano, il cui originale (risalente al 1533-1536 e di autore ignoto) andò perduto.

ANNA - Ho sentito solo risatine sotto i baffi e sbuffi di disapprovazione, non voglio quelle donne fra i piedi! Esigo di scegliere da me la mia servitù!

CROMWELL - (*ironico d'istinto*) Vi aspettate forse degli applausi?

ANNA - (*sbottando*) COME VI PERMETTETE! Non mi parlerete con questo tono quando verrò rilasciata!

CROMWELL - Perdonatemi, ho parlato senza pensare.

ANNA - Non capisco perché il re mi tenga reclusa qui, vuole forse mettermi alla prova? (*brusca*) Dov'è mio fratello<sup>14</sup>?

CROMWELL - È ancora a Whitehall<sup>15</sup>.

ANNA - ... e mio padre<sup>16</sup>?! Dove sono i miei vescovi, io li ho protetti! Perché non vanno a parlare con il re?!

*Anna si avvicina a Cromwell fulminandolo con lo sguardo.*

ANNA - (*fra i denti*) Dov'è mia figlia?!

CROMWELL - La principessa Elisabetta<sup>17</sup> è rimasta a Greenwich e sta bene... signora, più vi mostrerete umile, più sopporterete con pazienza il processo, meno astio susciterete in sua maestà e vostra figlia potrà avere un futuro.

ANNA - (*sprezzante*) Un processo?! Una commedia volete dire?

CROMWELL - Ci sono le confessioni di alcuni gentiluomini...

ANNA - (*furente*) CHE COSA?!

CROMWELL - (*avvicinandosi*) Ci saranno altri arresti, altre accuse, con le vostre dichiarazioni... sincere, potreste alleviare le sofferenze di tutti quelli coinvolti in questa storia...

ANNA - (*c.s.*) E COME? AUTOACCUSANDOMI FORSE?!

CROMWELL - (*proseguendo*)... a voi e a vostro fratello sono stati concessi dei titoli nobiliari, sarete giudicati da vostri pari.

ANNA - (*c.s.*) ACCUSE?! Con quali testimoni?! Io posso negare tutto ciò che voglio!

*Cromwell si avvicina e le parla a bassa voce.*

CROMWELL - Signora, voi incutevate timore a tutti e tutti erano costretti a mentire in vostro favore... adesso il vento ha cambiato direzione e nessuno a più paura di voi.

ANNA - (*con un ghigno*) Già, perfino la Seymour<sup>18</sup> ha preso coraggio, (*rabbiosa*) ditele da parte mia che non è ancora finita!

*Pausa.*

CROMWELL - Il re avvierà il processo per l'annullamento del vostro matrimonio... io tornerò per raccogliere le vostre dichiarazioni.

ANNA - (*abbattuta*) Fino a questo punto?! Mi state accusando di tradimento, volete accusarmi anche di omicidio?

---

<sup>14</sup> George Boleyn (1503-1536) cortigiano inglese, fratello di Anna Bolena e Maria Bolena.

<sup>15</sup> Il Palazzo di Whitehall, fu la più importante residenza dei Sovrani d'Inghilterra e della Famiglia Reale dal 1530 sino al 1698, quando fu distrutto da un incendio che risparmiò la sola Banqueting House, Dal XIII secolo il Palazzo di Whitehall era divenuto il centro del governo dell'Inghilterra e dal 1049 fu residenza reale.

<sup>16</sup> Thomas Boleyn (1477-1539) secondo figlio di Sir William Boleyn di Blickling e di Lady Margaret Butler, figlia di Thomas Butler, VII conte di Ormond padre di Anna Bolena.

<sup>17</sup> Elisabetta I Tudor (1533 - 1603), figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena fu regina d'Inghilterra e d'Irlanda dal 17 novembre 1558 fino alla sua morte.

<sup>18</sup> Jane Seymour (1508 - 1537) fu regina consorte d'Inghilterra e Irlanda, dal 1536 al 1537, come terza moglie di Enrico VIII Tudor. Dama di compagnia di Anna Bolena, le succedette al trono dopo soli undici giorni dalla sua esecuzione.

*Anna si avvicina a Cromwell.*

ANNA - (*quasi supplicante*) Ditemi Sir Thomas, voi credete veramente alle storie che raccontano su di me? Io so che in fondo al vostro cuore sapete dove sta la verità.

*Anna guarda Cromwell in attesa di una reazione. Il primo ministro fa un passo indietro significativo, la guarda poi china la testa. Anna sbianca, si volta verso il pubblico e si porta le mani alla gola.*

ANNA - (*con voce tremante*) Ho... un collo piccolo... sarà questione di un istante...

*Cromwell lancia un ultimo sguardo ad Anna, poi si rivolge a Mary.*

CROMWELL - Fate portare un abito per Lady Boleyn e servitela con il rispetto dovuto!

*Cromwell imbecca il corridoio ed esce da DX. Per un attimo l'azione s'immobilizza, poi Anna ha un mancamento e barcolla, Mary ed Agnes si precipitano a sostenerla.*

MARY KINGSTON - Signora!... Su venite... mettetevi seduta... piano...

*Mary, aiutata da Agnes, fa sedere Anna sulla sedia del tavolo da studio.*

MARY KINGSTON - Agnes, su presto, dell'acqua e un ventaglio!

AGNES - Sì... subito!

*Agnes afferra la brocca di metallo e velocemente esce da SX. Mary sostiene la testa di Anna ancora semisvenuta.*

MARY KINGSTON - (*preoccupata*) Signora... fatevi coraggio... cercate di fare respiri profondi, vedrete tra poco starete meglio.

*Da SX rientra velocemente Agnes con la brocca piena e un grande ventaglio.*

AGNES - ... ecco l'acqua e il ventaglio.

MARY KINGSTON - Su presto reggi la testa e falle aria...

AGNES - Sì signora.

*Agnes esegue, Mary afferra la brocca, riempie il bicchiere e cerca di far bere Anna a piccoli sorsi. Improvvisamente Agnes abbandona il ventaglio sul tavolo, si sposta rapidamente alle spalle di Anna e inizia a massaggiarle le tempie con il palmo delle mani. Mary la guarda esterrefatta.*

MARY KINGSTON - Che cosa fai?!

AGNES - (*candida*) Mia nonna mi insegnò che quando una persona perde i sensi, bisogna sfregare la testa, le mani e i piedi per farla rivivere.

MARY KINGSTON - (*tra i denti*) Lo sai che non puoi toccare la regina!

AGNES - (*come se citasse una legge*) Sì, signora, ma è dovere di ogni suddito preservare e difendere la vita e la salute del proprio sovrano in ogni modo possibile.

*Mary guarda Agnes senza poter replicare. Anna comincia a mugolare e a emettere dei lamenti.*

MARY KINGSTON - Si sta riprendendo.

*Agnes si sposta rapidamente di fronte ad Anna, si inginocchia e inizia a cercare le mani tra le pieghe della camicia da notte per massaggiarle. Anna sta quasi per riaprire gli occhi. Agnes afferra le mani di Anna e, per un attimo, le guarda esterrefatta (le mani non saranno visibili al pubblico). Anna si riprende del tutto, spalanca gli occhi e ritira bruscamente le mani nascondendole di nuovo nelle pieghe della camicia. Il movimento è talmente rapido e inaspettato che Agnes va a cadere seduta sul pavimento.*

ANNA - (*furente*) CHE COSA STAI FACENDO?! COME OSI?!

*Agnes intimorita si allontana da Anna trascinando il sedere per terra senza alzarsi.*

AGNES - Io... io...

MARY KINGSTON - Perdonatela mia signora... eravate svenuta... voleva solo aiutarvi...

ANNA - (*c.s.*) Non t'azzardare più a toccarmi!

*Agnes si rimette in piedi mortificata tormentandosi le mani.*

AGNES - (*chinando la testa*) Sì... ma... maestà... vi chiedo umilmente scusa...

ANNA - (*nervosa*) I miei abiti, presto!

*Mary fa un cenno con la testa ad Agnes che a sua volta fa un inchino ed esce da SX. Anna chiude gli occhi e appoggia la testa allo schienale della sedia.*

MARY KINGSTON - Come vi sentite mia signora?

ANNA - (*sospirando*) Distrutta... la mia vita mi sta crollando addosso, Enrico mi ha messo tutti contro... sono disarmata.

*Anna riapre gli occhi e guarda intensamente Mary.*

ANNA - Lady Kingston... Mary, posso fidarmi di voi?

*Mary abbassa la testa.*

ANNA - ... sì lo so che Cromwell vuole che gli riferiate tutto ciò che farò e che dirò.

*Mary la guarda stupita.*

ANNA - (*con un sorriso amaro*) ... anch'io ho i miei informatori, ma state tranquilla questo sarà un nostro segreto.

MARY KINGSTON - (*esita*) ... dite pure mia signora.

ANNA - (*rianimandosi*) Cromwell ha detto che stanno raccogliendo le testimonianze di alcuni (*ironica*)... "gentiluomini".

MARY KINGSTON - Così sembra.

ANNA - Mary, ho bisogno di sapere chi sono, solo così posso prevenire le mosse del primo ministro e prendere le contromisure.

MARY KINGSTON - Cercherò di informarmi... mia signora.

ANNA - (*alzandosi nervosa*) Enrico vuole schiacciarmi, ma non immagina con chi ha a che fare!

*Dalla porta di SX si affaccia Agnes con dei vestiti in braccio.*

AGNES - (*timorosa*) Maestà... i vostri abiti sono pronti.

ANNA - Molto bene.

*Agnes si fa da parte e Anna esce da SX. Mary si avvicina rapidamente ad Agnes.*

MARY KINGSTON - (*sottovoce*) Aiutala a vestirsi, deve ritrovare la sua dignità di sovrana!

AGNES - ... sì signora.

MARY KINGSTON - (*c.s.*) Non guardare mai le sue mani e fai in modo di non toccarle.

AGNES - ... certo signora.

*Agnes fa per uscire poi si ferma sulla soglia e si volta.*

AGNES - (*sussurrando*) Le... sue mani sono... strane, sua maestà... soffre?

MARY KINGSTON - (*esita*) Qualche volta... (*poi si volta facendo qualche passo nervosa per la stanza*) purtroppo le mani della regina sono uno dei motivi per i quali il re l'ha ripudiata.

AGNES - (*azzarda*) Sì... dice che la regina abbia... nella mano sinistra...

MARY KINGSTON - Un dito in più?<sup>19</sup> (*fa un lungo sospiro*) ... la regina tiene sempre le mani nascoste.

AGNES - (*prende coraggio*)... si dice che le streghe abbiano sei dita...

MARY KINGSTON - (*fa un balzo, poi fra i denti*) ZITTA! Non t'azzardare a dire altro!

AGNES - (*intimorita*) Ma... io...

MARY KINGSTON - (*solenne*) Giura qui di fronte a me che servirai la regina fino all'ultimo dei suoi giorni senza pronunciare nessun'altra parola su di lei!

AGNES - (*fa un inchino*) Lo giuro, mia signora.

MARY KINGSTON - Ora va' da lei e aiutala ad indossare il suo vestito più bello e ricordati bene quello che ti ho detto!

*Agnes annuisce ed esce da SX. Mary passeggia nervosa per la stanza.*

MARY KINGSTON - (*fra sé*) Maledizione dovrò passare al setaccio tutte le informazioni destinate al re...

*Si sente aprire la porta di DX in fondo al corridoio, Mary si volta e, un secondo dopo, spunta William Kingston scuro in viso. Mary guarda ansiosa il marito.*

MARY KINGSTON - Will...

WILLIAM KINGSTON - Sono stati arrestati!

MARY KINGSTON - Chi?!

WILLIAM KINGSTON - I complici... i presunti complici di Lady Boleyn!

MARY KINGSTON - Chi sono?

WILLIAM KINGSTON - Vieni.

*I due escono rapidamente nel corridoio e poi dalla porta di DX. La luce proveniente dalla finestra si abbassa lentamente simulando l'arrivo del crepuscolo. La scena prosegue per alcuni secondi. La porta di SX si apre e spunta Agnes con un candelabro in mano e le candele accese, la ragazza si avvicina al tavolo e lo posa, infine si gira e fa un inchino in direzione della porta di SX. Alcuni*

<sup>19</sup> Alcune cronache raccontano che Anna Bolena fosse affetta da Polidattilia, un'anomalia genetica nella quale i soggetti presentano un eccesso di dita rispetto alla normale configurazione. Tuttavia l'assenza del sesto dito fu confermata dalla riesumazione del 1876 durante la quale non fu rilevata alcuna anomalia sullo scheletro che fu descritto come esile, di circa 160 cm. e con dita affusolate.

*secondi dopo dalla porta fa il suo ingresso Anna Bolena vestita di tutto punto: indossa una sottoveste cremisi con sopra una veste di damasco verde tendente lievemente al porpora con guarnizioni di pelliccia e mantello di ermellino. In testa indossa una “cappa alla francese”: una sorta di cappuccio indossato sopra una cuffia.<sup>20</sup>*

AGNES - Volete che vi faccia servire la cena mia signora?

*Anna fa qualche passo nella stanza.*

ANNA - *(con voce spenta)* No... non ho fame, semmai più tardi.

AGNES - Avete bisogno di qualcosa?

ANNA - *(c.s.)* No, vai pure, lasciami sola.

AGNES - Resterò a vostra disposizione nelle stanze vicine.

*Agnes fa un inchino ed esce da SX. Anna si aggira per la stanza, si guarda intorno, si affaccia alla finestra, respira a pieni polmoni l'aria della sera, infine, colpita da un pensiero, va a sedersi al tavolo, afferra la penna, tira fuori un foglio di pergamena dal cassetto e inizia a scrivere. Mentre Anna scrive il testo della lettera, lo stesso verrà recitato dalla stessa voce di Anna proviene da fuori scena registrata come se fossero i suoi stessi pensieri.*

ANNA - *(voce registrata)* “La collera di vostra grazia, il mio arresto e la mia prigionia sono cose talmente assurde per me che non so cosa scrivere o come scusarmi. *(si ferma un attimo a pensare)* Avete mandato Cromwell, il mio vecchio nemico, ad arrestarmi e, proprio dalle sue parole, ho capito ciò che intendete: se confessare la verità potrà assicurarmi la grazia, vi obbedirò con tutta la mia volontà e il mio dovere. Ma io, vostra grazia, non potrò mai ammettere una colpa perché nemmeno nei miei più intimi pensieri è mai stata commessa. *(si ferma un attimo a pensare)* Da un'umile posizione mi avete elevata al rango di regina d'Inghilterra e vostra compagna, un titolo molto al di sopra di quanto meritavo, desideravo o speravo e mai nessun sovrano ha mai avuto consorte più devota e sincera di quella che voi avete trovato in me. *(si ferma un attimo a pensare)* Non lasciate che i cattivi consigli dei miei nemici gettino un'ombra immonda su di me e sulla piccola principessa, vostra figlia, Elisabetta...”

*Anna si ferma, abbandona pergamena e penna sul tavolo, si appoggia allo schienale della sedia, guarda nel vuoto e sospira, poi prende la pergamena e la ripone nel cassetto del tavolo. Un attimo dopo si apre la porta di DX in fondo al corridoio e Mary entra in scena trafelata. Anna si alza di scatto.*

ANNA - *(avvicinandosi)* Mary!

MARY KINGSTON - Shhhh!

ANNA - *(allarmata)* Cosa accade?!

MARY KINGSTON - *(sussurrando)* Parlate piano!

ANNA - *(ansiosa)* Mary, ditemi, che cosa è successo?!

*Mary trascina Anna vicino al camino, si guarda intorno come per accertarsi di non essere ascoltata, scorge la finestra aperta, corre a chiuderla, infine ritorna vicino ad Anna.*

ANNA - *(c.s.)* Mary, parlate! Non lasciatemi nell'ansia!

---

<sup>20</sup> L'abito è lo stesso che Anna Bolena indossò il giorno della sua esecuzione ed è esattamente descritto dalle cronache dell'epoca

MARY KINGSTON - (*sussurrando*) Ieri sono stati arrestati Mark Smeaton<sup>21</sup> ed Henry Norris<sup>22</sup>.

ANNA - (*sospirando pensierosa*) Mark non è uno che si lascia intimidire, ma se Enrico ha deciso di farlo parlare non esiterà a torturarlo... Henry è un aristocratico, amico del re, non lo toccheranno... veniva nei miei alloggi solo per corteggiare una delle mie dame di compagnia<sup>23</sup>, ne uscirà pulito e salvo (*poi di nuovo a Mary*) Cosa sapete ancora?

MARY KINGSTON - Domani saranno arrestati: Francis Weston<sup>24</sup>, William Brereton<sup>25</sup>, Richard Page<sup>26</sup> e...

ANNA - (*ansiosa*) E...?

MARY KINGSTON - ... Thomas Wyatt<sup>27</sup>.

ANNA - Oh no... Tom, mio dio!

*Pausa. Anna resta per un attimo con gli occhi fissi nel vuoto, poi si riprende.*

ANNA - Weston e Page sono solo due cicisbei, Enrico se li mangerà a colazione senza versare una lacrima. Brereton ha già diversi scandali sulle spalle non sarà una gran perdita, così alla fine il re avrà i suoi capri espiatori..., ma Tom... (*le muoiono le parole in gola*) uno dei miei più cari amici... amavo i suoi versi (*sorridendo*) si era infatuato della sua regina, ma non ha mai osato dichiararsi... spero solo che l'amicizia della sua famiglia con Cromwell possa salvarlo.

*Anna resta assorta per un attimo poi si riscuote.*

ANNA - Chi ancora?

MARY KINGSTON - (*esita ancora*) G... George Boleyn... vostro fratello.

*Anna vacilla appoggiandosi al camino.*

ANNA - (*balbettando*) George... no...!

MARY KINGSTON - È... è stato l'ultimo a essere arrestato.

ANNA - (*riprendendosi un po'*) Con... quale accusa?

MARY KINGSTON - (*esita*) Di incesto... sembra che ci sia una testimonianza...

ANNA - (*sorridendo amara*) Che può venire solo da quella vipera di Jane!

MARY KINGSTON - Chi?

ANNA - Jane Rocheford<sup>28</sup>, moglie di mio fratello. Suo padre Morley<sup>29</sup> mi vedrebbe volentieri sul patibolo... (*abbattuta, va a sedersi*) Enrico e Cromwell hanno fatto bene i loro conti, intorno a me c'è solo terra bruciata, non ho più nessuno che possa sostenermi e aiutarmi... è la fine.

---

<sup>21</sup> Mark Smeaton (1512-1536) musicista e polistrumentista (suonava: il liuto, la viola da gamba, il virginale e l'organo) presso la cappella reale di Enrico VIII.

<sup>22</sup> Henry Norris (1482-1536) cortigiano della camera privata di Enrico VIII. Mentre era uno stretto servitore del re, sostenne anche la fazione a corte guidata dalla regina Anna Bolena.

<sup>23</sup> Identificata in Mary Shelton o Madge Shelton.

<sup>24</sup> Francis Weston (1511-1536) gentiluomo della camera privata alla corte di Enrico VIII d'Inghilterra.

<sup>25</sup> William Brereton (1487-1536) gentiluomo della camera privata alla corte di Enrico VIII d'Inghilterra.

<sup>26</sup> Richard Page (morto nel 1548) cortigiano inglese, gentiluomo della camera privata alla corte di Enrico VIII.

<sup>27</sup> Thomas Wyatt (1503-1542) poeta e diplomatico inglese. La sua importanza per la letteratura rinascimentale inglese è fondamentale, introdusse in Inghilterra la lirica petrarchesca. L'accusa nei suoi confronti cadde quando, a seguito di ulteriori indagini, gli fu riconosciuta la totale estraneità ai fatti e quindi il pieno proscioglimento da tutte le accuse.

<sup>28</sup> Jane Boleyn, viscontessa Rochford, nata Parker (1505 - 1542), nobildonna inglese, cognata di Anna Bolena in quanto moglie del fratello George. Fu dama di compagnia di Caterina Howard quinta moglie di Enrico VIII, con la quale fu decapitata per aver coperto la relazione adulterina della regina con Thomas Culpeper.

<sup>29</sup> Henry Parker, 10° Barone Morley (1476/1480/1481 - 1553/1556) Nobile inglese e intellettuale, con un gran interesse nella cultura e nell'educazione, era il figlio di Alice Parker, IX baronessa Morley e di suo marito Sir William Parker, che era consigliere privato e alfiere del re Riccardo III.

*Anna si siede con lo sguardo nel vuoto. Mary è impacciata e non sa cosa fare.*

MARY KINGSTON - Signora...

ANNA - *(con voce spenta)* Lasciami sola.

*Mary fa per dire qualcosa, ma si ferma, si guarda intorno, infine esce da SX. La luce nella stanza si abbassa fino al buio. Dopo un po' una luce sfumata e misteriosa, che crea un'atmosfera onirica, s'intensifica lentamente. Anna si è addormentata sfinita con la testa e le braccia appoggiate sul tavolo. Sul sedile di DX della rientranza della finestra a bifora, appare Leonardo Da Vinci. Indossa una lunga veste e un cappello, ha la stessa età di quando incontrò Anna in Francia<sup>30</sup>. Leonardo ha di fronte a sé un cavalletto con sopra una tela, impugna un pennello con la mano sinistra e, ogni tanto applica qualche lenta pennellata, mentre la destra è abbandonata in grembo<sup>31</sup>. Anna si muove, solleva lentamente la testa, ancora non si rende conto di ciò che ha intorno. Sbatte gli occhi, si guarda intorno e infine scorge Leonardo. Anna spalanca gli occhi, si scuote e si alza in piedi. Leonardo parlerà sempre con voce calma e posata.*

ANNA - *(esterrefatta)* Mastro Leonardo!

LEONARDO - *(senza sollevare lo sguardo dalla tela)* Felice notte Anna.

ANNA - *(fa un passo verso di lui)* Ma... co... com'è possibile?!

LEONARDO - *(c.s.)* Avevo bisogno di correggere le ombre e questa stanza ha la luce giusta.

ANNA - *(trasecola)* Ma... questo è un sogno!

LEONARDO - *(con un sorrisetto)* Agli occhi sono più reali le cose viste nei sogni che con l'immaginazione durante la veglia.<sup>32</sup>

ANNA - *(dolce)* Oh... quante volte, in questi anni, avrei voluto avervi accanto, sentire le vostre parole, il vostro consiglio, i vostri insegnamenti.

LEONARDO - Come vedi i tuoi desideri mi hanno trascinato nei tuoi sogni.

*Leonardo smette di dipingere, ripone il pennello, afferra la tela con la sinistra e la gira verso Anna. Sulla tela è dipinto il "Ritratto di dama", meglio conosciuto come "La Belle Ferronnière"<sup>33</sup>*

LEONARDO - *(sorridente)* Che te ne pare, mia principessa?

*Anna si avvicina ulteriormente e spalanca occhi e bocca.*

ANNA - *(stupita)* Ma... so... sono io! È... magnifico... sì, come tutte le cose che avete realizzato.

LEONARDO - *(c.s.)* La pittura è una poesia muta, e la poesia è una pittura cieca<sup>34</sup>. Avevi diciassette anni: mai più bel ritratto dipinsero le mie mani.

ANNA - *(struggente)* Mio dio... ero una ragazzina...

---

<sup>30</sup> Leonardo visse alla corte di Francesco I, re di Francia, dal 1517 fino alla sua morte nel 1519. Alloggiava nel castello di Clos-Lucé, vicino ad Amboise dove viveva anche Anna Bolena in qualità di dama di corte di Claudia di Valois-Orléans duchessa di Bretagna e prima moglie di Francesco I. L'incontro, con molta probabilità, avvenne nel 1518 quando Leonardo aveva 66 anni e Anna 17.

<sup>31</sup> Leonardo fu colpito da paralisi della mano destra. Probabilmente si trattò di un trauma del braccio che provocò la paralisi del nervo ulnare che dalla spalla arriva alla mano e che gestisce i muscoli che controllano alcuni movimenti della mano.

<sup>32</sup> Frase effettivamente scritta da Leonardo anche se in forma diversa: "Perché si vede più certa cosa l'occhio nei sogni che colla immaginazione restando sveglio"

<sup>33</sup> Il "Ritratto di Dama", noto anche tradizionalmente come "Belle Ferronnière", è un dipinto a olio su tavola (63x45 cm) di Leonardo da Vinci, databile al 1495-1497 circa ed è conservato al Louvre di Parigi. L'identità della donna ritratta non è mai stata chiarita, le possibili candidate individuate nel tempo, sono state diverse: Anna Bolena, Lucrezia Crivelli, Ginevra De Benci, Elisabetta Gonzaga, Cecilia Gallerani e Beatrice d'Este.

<sup>34</sup> Frase effettivamente scritta da Leonardo.

LEONARDO - (c.s.) Lo iniziai mentre mi trovavo a Milano, al servizio di Ludovico il Moro<sup>35</sup>, mi ero ispirato a una dama della sua corte, ma non ne ero totalmente convinto... fu l'incontro con te ad Amboise<sup>36</sup> che mi spinse a terminarlo: eri esattamente l'idea che avevo in mente!

ANNA - (c.s.) È passata un'eternità.

LEONARDO - Il tempo è una cosa che non possiamo fermare, ma che possiamo utilizzare a nostro piacimento.

ANNA - (*rabbuiandosi*) Il mio tempo è ormai finito...

LEONARDO - Nessuno può decidere la fine del proprio tempo a meno che non sia lui medesimo a porla.

ANNA - (*abbattuta*) Infatti non sarò io a farlo.

LEONARDO - Chi mai?

ANNA - (*quasi solenne*) Enrico ottavo Tudor, sovrano d'Inghilterra e d'Irlanda... (*ironica*) per grazia di dio.

LEONARDO - Quand'ero in Francia, al servizio di Francesco I, sentii parlare molto di questo giovane monarca... che cosa diamine hai fatto per incorrere nella sua collera?

ANNA - L'ho sposato.

LEONARDO - (*sorridendo*) Nientemeno! La mia piccola Anna regina d'Inghilterra!

ANNA - Già... Enrico spaccò in due la Chiesa<sup>37</sup> pur di sposarmi, ma io non fui capace di dargli un figlio maschio<sup>38</sup> ed ora... eccomi qui: rinchiusa nella Torre di Londra in attesa di un processo fasullo, di una condanna già scritta e con un'altra donna già pronta a prendere il mio posto!

LEONARDO - Com'è potuto arrivare a tanto?

ANNA - (*sospirando*) Ricordo che una volta diceste: "Il matrimonio è come mettere la mano in un sacco di serpenti nella speranza di tirare fuori un'anguilla."<sup>39</sup> Io ho messo la mano nel sacco e... non ho tirato fuori neanche la mano!

*Così dicendo Anna tira fuori le mani da sotto la veste e le mostra a Leonardo, le mani sono scure, gonfie e butterate.*

LEONARDO - (*incuriosito*) Che cosa ti è accaduto alle mani?

ANNA - (*rabbrivendo al ricordo*) Otto anni fa un'epidemia colpì l'intera Inghilterra e poi anche parte dell'Europa... la chiamavamo "malattia del sudore"<sup>40</sup>, cominciava improvvisamente, con un senso di ansia, poi arrivavano i brividi, i capogiri, i mal di testa e poi dolori al collo, alle spalle, alle braccia, dopo arrivava il caldo e il sudore... all'improvviso il delirio e la sete... una sete inesauroibile, alla fine un gran bisogno di dormire e un'infinita stanchezza... la morte arrivava dopo ore e ore di sofferenze. (*sollevando le mani*) questo è il ricordo che l'epidemia mi ha lasciato... all'inizio non era nulla, poi con il tempo sono peggiorate sempre più.

---

<sup>35</sup> Ludovico Maria Sforza detto il Moro (1452 - 1508) fu duca di Bari dal 1479, reggente del Ducato di Milano dal 1480 al 1494 affiancando il nipote Gian Galeazzo Maria Sforza e infine duca egli stesso dal 1494 al 1499, essendo al contempo signore di Genova.

<sup>36</sup> Il castello di Amboise, situato nell'omonima cittadina nel dipartimento dell'Indre e Loira, è situato in una posizione che domina la Loira.

<sup>37</sup> Enrico VIII fu il fondatore della Chiesa Anglicana, nata in seguito allo scisma religioso, che portò alla separazione dalla Chiesa cattolica di Roma.

<sup>38</sup> Enrico VIII e Anna Bolena ebbero solo una figlia femmina: Elisabetta, che fu regina d'Inghilterra dal 1558 alla sua morte nel 1603. È considerata una delle più grandi regine d'Inghilterra. La sua epoca, denominata età elisabettiana, fu un periodo di straordinaria fioritura artistica e culturale.

<sup>39</sup> Frase effettivamente scritta da Leonardo.

<sup>40</sup> Malattia del sudore, o sudore inglese (dal latino: *sudor anglicus*), è il nome dato a un misterioso morbo altamente contagioso che colpì prima l'Inghilterra e più tardi l'Europa con una serie di epidemie, la prima iniziata nel 1485 e l'ultima nel 1551, per poi misteriosamente scomparire. I sintomi si manifestavano improvvisamente, e la morte molto spesso sopraggiungeva in poche ore. La causa rimane sconosciuta e su di essa sono state avanzate diverse ipotesi.

LEONARDO - Ero appena entrato alla corte del Moro quando sentii parlare per la prima volta di questo morbo<sup>41</sup>, come sei riuscita a salvarti?

ANNA - Enrico mi fece allontanare dalla corte e trasferire a Hever<sup>42</sup>, il luogo dove sono nata, mi mandò il suo medico personale e così mi ripresi. Una volta finita l'epidemia tornai a corte... cinque anni dopo ci sposammo...

*Pausa.*

ANNA - (*guardandosi le mani*) Hanno raccontato di tutto sulle mie mani (*con un ghigno*) perfino che avevo un dito in più sulla sinistra come le streghe, sono riuscita a tenerle in qualche modo nascoste a tutti... perfino al re... eppure... (*sospirando*) eppure ci fu un tempo in cui Enrico adorava le mie mani, mi scriveva lettere struggenti, componeva poesie per me, scrisse perfino una canzone<sup>43</sup> ispirata alla bellezza delle mie mani, ordinò che mi fossero confezionate delle vesti con le maniche lunghe affinché fossero protette dal freddo... dicevano che l'epidemia di solito non lasciava segni sulla pelle, io fui un'eccezione ed Enrico cominciò ad allontanarsi da me... da lì iniziò il mio declino.

LEONARDO - Hai paura?

ANNA - (*confusa presa in contropiede*) No... non lo so... forse... so che potrei ancora ribaltare l'esito del processo... molti fedelissimi potrebbero appoggiarmi... poi però vedo la mia vita finire... vedo una donna che un tempo ha portato il peso di una corona, scivolare a poco a poco nel fango... non so se quella che provo è paura, o solo delusione, vorrei addormentarmi e non svegliarmi più... (*s'interrompe con il pianto in gola*).

*Parlando Anna si avvicina alla sedia crollando su di essa e, alla fine della battuta, nasconde il viso tra le braccia appoggiate sul tavolo.*

LEONARDO - Il sonno è simile alla morte. Forse chi è morto sogna di essere vivo e vivendo sogna di essere morto. Nessuno può dire dov'è posto il confine dei sogni<sup>44</sup>.

ANNA - (*col pianto in gola senza sollevare il viso, ma ruotandolo dalla parte del pubblico*) Cosa devo fare maestro?

*Leonardo si avvicina ad Anna e le posa una mano sulla testa.*

LEONARDO - Vivi il tempo presente, piccola Anna.

*Lentamente la luce in scena sfuma abbassandosi lentamente fino al buio.*

## SECONDO QUADRO

sabato 6 maggio 1536

---

<sup>41</sup> Si riferisce all'epidemia del 1485, all'inizio del regno di Enrico VIII.

<sup>42</sup> Il castello di Hever è un castello del villaggio inglese di Hever, nel Kent, fatto costruire intorno al 1270 da William de Hevere e poi ampliato agli inizi del XVI secolo dalla famiglia Boleyn (Bolena) e rimodernato agli inizi del XX secolo per volere del miliardario statunitense William Astor, I visconte Astor (1848-1919).

<sup>43</sup> Si riferisce a "Greensleeves", una celebre melodia popolare di tradizione inglese. La leggenda narra che a comporre il brano sia stato Enrico VIII per la sua futura consorte Anna Bolena. Pare infatti che quest'ultima avesse una malformazione ad una mano e ciò la costringesse a coprirla con delle lunghe maniche, da qui potrebbe derivare il titolo "Greensleeves": "maniche verdi".

<sup>44</sup> Frase effettivamente scritta da Leonardo anche se in altra forma: "Dormiente, che cosa è sonno? Il sonno ha similitudine colla morte. O perché non fai adunque tale opera che dopo la morte tu abbi similitudine di perfetto vivo, che vivendo farsi col sonno simile ai tristi morti?"

*Lentamente la luce in scena s'intensifica di nuovo. È giorno. la finestra è aperta, Anna è seduta nello stesso posto dove stava Leonardo nel quadro precedente, ha un foglio in mano e sta leggendo. Un attimo dopo abbandona il foglio sul tavolo e, visibilmente emozionata, guarda fuori della finestra. Da SX entra Agnes con un asciugamano sul braccio, si avvicina ad Anna e fa un inchino.*

AGNES - Signora, se volete rinfrescarvi o cambiarvi vi ho preparato ogni cosa nella vostra stanza privata.

ANNA - (*voltandosi*) Grazie Agnes, voglio solo che mi spazzoli i capelli.

AGNES - Come desiderate signo... (*correggendosi*) maestà.

*Agnes fa un altro inchino. Anna sorride, si alza e si avvia verso l'uscita di SX. Agnes si avvicina rapidamente alla finestra e la chiude, poi lo sguardo le cade distrattamente sul foglio lasciato sul tavolo da Anna e, incuriosita, lo raccoglie. Anna, nel frattempo, esce da SX. Agnes legge il foglio e, da fuori scena, si sente la voce registrata di Enrico VIII che recita il testo di Greensleeves come una poesia.*

ENRICO VIII - (*v.f.s.*)

Ahimè, mio amore male mi fai  
a scacciarmi così scortese sei.  
Che a lungo, tanto t'ho amata,  
dolce compagna eri dei giorni miei.

I voti hai infranto come il mio cuore  
perché di me hai fatto una preda?  
Io vago in un mondo altrove,  
ma il cuore mio è con te in cattività.

Solo il disprezzo mi fai assaggiare,  
nel disprezzarmi mi leghi a te.  
Ciononostante dovrò restare  
il tuo amante, o mia prigionie!

*Anna rientra da SX indispettita per aver atteso inutilmente Agnes nella sua stanza privata ma, vedendo la ragazza totalmente presa dalla lettura della poesia, si ferma e la osserva sorridendo dolcemente.*

Non v'è nel mondo cosa terrena  
che se la brami la tua non sia.  
Io canto e suono la mia pena,  
per te che non vuoi essere mia.

Maniche verdi adesso addio  
ed è a Dio che chiedo vegli su te.  
Fedele amante resterò io,  
torna ed amami, amore mio!<sup>45</sup>

*Agnes solleva lo sguardo dal foglio ancora totalmente incantata dalle parole della lirica. Anna fa qualche passo verso Agnes.*

---

<sup>45</sup> Si tratta della versione più vicina alla traduzione italiana letterale di Greensleeves. Per non appesantire il testo è stato eliminato il ritornello che si ripete dopo ogni strofa: "Verdi maniche, gioia mia! Verdi maniche, delizia! Verdi maniche, cuore d'oro! Mia dama dalle verdi maniche."

ANNA - (*improvvisamente*) È vero...

*Agnes sobbalza, il foglio le cade di mano.*

ANNA - (*proseguendo*)... sembra impossibile, ma c'è stato un tempo che io ero il solo pensiero del re.

AGNES - (*confusa*) Mia signora... perdonatemi... io... io non volevo, mi è solo caduto lo sguardo su queste righe... vi chiedo perdono.

*Agnes si precipita a raccogliere e a restituire il foglio ad Anna, poi si allontana di qualche passo e fa un inchino.*

ANNA - (*sorridendo*) Stai tranquilla, (*poi guardando il foglio*) questo era l'Enrico che conoscevo, l'uomo che sentivo vicino, colui che mi ha desiderata con tutto se stesso.

AGNES - (*c.s.*) È... bellissima.

ANNA - (*sorride*) Una volta mi scrisse: (*pausa come per ricordare*) "... vi scongiuro con tutto il mio cuore di lasciarmi conoscere appieno le vostre intenzioni sul nostro amore, la necessita mi costringe a pietire da voi una risposta essendo stato colpito dal dardo dell'amore e non sapendo se ho fallito, oppure ho trovato un posto nel vostro cuore e nei vostri affetti..."<sup>46</sup>.

*Pausa.*

AGNES - Sono... parole di un uomo molto innamorato.

ANNA - (*amara*) Già, parole, emozioni e brividi dimenticati troppo presto.

*Anna fa qualche passo per la stanza abbattuta, poi si riscuote e si volta verso Agnes.*

ANNA - (*sorridendo*) Vedo con piacere che sai leggere, sai anche scrivere?

AGNES - (*abbassando lo sguardo*) Sì... mia signora.

ANNA - (*incuriosita*) Chi ti ha insegnato?

AGNES - Mia nonna... signora.

ANNA - La stessa che ti ha insegnato a fare i massaggi?

AGNES - Sì... mia signora.

ANNA - (*ridendo amara*) La mia non sapeva fare né l'una, né l'altra cosa...

AGNES - (*impacciata*) Be'... era certamente una nobildonna...

ANNA - (*scuotendo la testa*) Forse... ma era pazza.<sup>47</sup>

*Pausa imbarazzata. Poi Anna riprende il filo del discorso.*

ANNA - Sì, una volta Enrico pendeva dalle mie labbra, oggi fa di tutto per farmi passare da spergiura... (*si ferma colpita da un pensiero*) Devo ritrovare il modo di far breccia di nuovo nel suo cuore... Agnes!

AGNES - Sì, mia signora.

ANNA - Siediti al tavolo.

AGNES - Ma signora... i capelli, la spazzola...

ANNA - (*risoluta*) Lascia stare i capelli, siediti al tavolo.

---

<sup>46</sup> Stralcio di una lettera scritta da Enrico ad Anna scritta tra il 1527 e il 1528.

<sup>47</sup> Storico: Lady Margaret Butler (1454 - 1539) era una nobildonna irlandese, figlia di Thomas Butler, VII conte di Ormond, sposò Sir William Boleyn e, attraverso il figlio maggiore Sir Thomas Boleyn, fu la nonna paterna di Anna Bolena. Dal 1519 in poi, dopo aver sofferto di periodi di follia, fu dichiarata dall'inquisizione incapace di gestire i propri beni.

*Agnes esegue.*

ANNA - Nel cassetto c'è una lettera per il re, tirala fuori.

*Agnes esegue.*

ANNA - Devo assolutamente terminarla e fargliela avere... leggimi l'ultimo rigo.

AGNES - (*scorre il foglio con il dito e legge*) "... non lasciate che i cattivi consigli dei miei nemici gettino un'ombra immonda su di me e sulla piccola principessa, vostra figlia, Elisabetta..."

ANNA - Bene, prendi la penna e scrivi quello che ti dirò.

AGNES - Sì... signora

*Anna, passeggiando per la stanza, detta la lettera ad Agnes.*

ANNA - (*dettando*) "... Giudicatemi, mio buon re, ma fate che io abbia un giudizio legittimo e che i miei nemici non siedano in mezzo ai miei giudici. Concedetemi un processo giusto, che la mia innocenza venga rivendicata, che la vostra coscienza sia soddisfatta e la calunnia sconfitta. Oppure, se una mia colpa esiste, sia dichiarata apertamente e vostra grazia sarà libera di fronte a dio di infliggermi la più giusta delle punizioni. (*si ferma un attimo a pensare*) Ma se a causa di un'infame calunnia, avete già stabilito la mia morte, allora io prego dio affinché perdoni il vostro grande peccato e quello dei miei nemici, perché qualunque cosa il mondo possa pensare di me, la mia innocenza sarà riconosciuta e rivendicata. La mia ultima e unica richiesta è di essere la sola a portare il peso della condanna, lasciando liberi quei miseri gentiluomini che, a quanto ho saputo, sono incarcerati a causa mia. Che la sacra trinità vegli su vostra grazia e guidi ogni sua azione. Dalla mia dolorosa prigione nella Torre di Londra, 6 maggio 1936. Anna Bolena".

*Pausa.*

ANNA - Dammi qua.

*Agnes porge il foglio ad Anna che lo scorre velocemente.*

ANNA - Eccellente, dammi la penna.

AGNES - (*esitando*) Signora... voi non potete prendervi sulle spalle tutto il peso delle responsabilità e delle accuse... non è giusto.

ANNA - (*sorridendo fiera*) Forse un comune mortale no, ma una regina deve saperlo fare! Su, dammi la penna.

*Agnes intinge la penna nella boccetta d'inchiostro, la porge ad Anna che si appoggia al tavolo e appone la sua firma.*

ANNA - Fai asciugare l'inchiostro e poi consegnala a lady Kingston, che trovi il modo di farla avere al re.

AGNES - Subito.

*Agnes afferra un "polverino da tavolo"<sup>48</sup>, spande la polvere asciuga-inchiostro sul documento quindi la soffia via, piega la pergamena, la ripone in una tasca del grembiule e si avvia per uscire da DX.*

---

<sup>48</sup> Per asciugare l'inchiostro, prima dell'avvento della carta assorbente, si utilizzava sabbia finissima, limatura di ferro o polvere di legno. Il "polverino" era il vasetto che li conteneva ed era usato come una saliera per spandere la polvere sui documenti da asciugare.

ANNA - (*ripensandoci*) No aspetta!

*Agnes si blocca.*

ANNA - (*dopo averci pensato per un attimo*) Dammi la lettera (*Agnese esegue*) e chiamami subito Lady Kingston, che venga qui immediatamente!

AGNES - Subito signora!

*Agnes esce velocemente per il corridoio. Anna si aggira nevosa per la stanza con il foglio in mano.*

ANNA - (*fra sé*) Maledizione, c'è troppa gente in giro che vuole attribuirmi cose che non ho mai detto, né scritto, né fatto!

*Si sente aprire la porta in fondo al corridoio e, un attimo dopo Mary Kingston e Agnes entrano nella stanza.*

MARY KINGSTON - (*con un piccolo inchino*) Mi avete fatto chiamare mia signora?

ANNA - Mary, ho bisogno che facciate una cosa per me.

MARY KINGSTON - Dite pure...

ANNA - (*tirando fuori la lettera*) Questa è una mia lettera per il re, ho bisogno che sia consegnata direttamente a lui, senza che lo vengano a sapere né Cromwell, né quelle maledette arpie!

MARY KINGSTON - (*esita*) Signora, io...

ANNA - (*ansiosa*) Ti prego Mary, posso fidarmi solo di te.

MARY KINGSTON - Mia signora, io non posso avvicinare il re...

ANNA - (*c.s.*) Ma il Conestabile, vostro marito sì!

MARY KINGSTON - Mio marito ha la responsabilità dei prigionieri... non... non può esaudire i loro desideri...

ANNA - (*riprendendo la sua dignità*) Ma che siano garantiti loro i diritti sì! E io come prigioniera, ma soprattutto come regina, ho il diritto di scrivere al... (*ci ripensa*) a mio marito!

MARY KINGSTON - (*preoccupata*) Farò il possibile.

ANNA - (*di nuovo ansiosa*) Grazie Mary, siete preziosa e...

*Improvvisamente si sente aprire la porta d'ingresso in fondo al corridoio, un attimo dopo dal corridoio spunta William Kingston. Si ferma e, per un attimo, guarda il gruppetto.*

ANNA - (*fa un passo verso di lui*) Sir Kingston, è il cielo che vi manda!

WILLIAM KINGSTON - Mia signora... forse c'è una speranza.

ANNA - (*rianimandosi*) Davvero?! Parlate, vi prego, non mi tenete sulle spine!

*William si avvicina e il gruppetto fa capannello intorno a lui meno Agnes che rimane a qualche passo di distanza.*

WILLIAM KINGSTON - (*abbassando il tono della voce*) L'arcivescovo Cranmer<sup>49</sup>, ha scritto una lettera al re, la speranza è quella di riuscire a guadagnare un po' di tempo...

---

<sup>49</sup> Thomas Cranmer (1489 - 1556) fu un arcivescovo anglicano inglese, arcivescovo di Canterbury sotto i regni dei sovrani inglesi Enrico VIII ed Edoardo VI.

ANNA - (*meditabonda*) Thomas avrà sicuramente pesato ogni parola di quella lettera, sa benissimo che è meglio non andare contro la giustizia del re... (*sospirando*) proprio a lui è stato assegnato il compito di assicurare l'annullamento del mio matrimonio con Enrico.

WILLIAM KINGSTON - Mia signora... c'è la possibilità che il re possa tramutare la condanna in esilio a condizione che voi e vostra figlia non ritorniate mai più in Inghilterra... e collaboriate a l'annullamento del vostro matrimonio.

ANNA - (*abbattuta*) Esilio... umiliazione... disonore... che altro ancora?

WILLIAM KINGSTON - Se la le parole di Cranmer riusciranno a far breccia nel cuore del re potrete essere trasferita in un convento e successivamente... in qualche paese protestante del continente... almeno avrete salva la vita.

*Pausa. Anna fa qualche passo per la stanza.*

ANNA - (*girandosi verso il conestabile*) Grazie sir Kingston, vi chiedo un'ultima cortesia.

WILLIAM KINGSTON - Dite mia signora.

*Anna fa un gesto a Mary che porge la lettera a William.*

ANNA - (*tirando fuori la lettera*) Questa è una mia lettera per il re, ho bisogno che arrivi direttamente nelle sue mani, nessuno lo deve sapere!

WILLIAM KINGSTON - (*esita*) Non sarà facile, mia signora, ma farò il possibile.

ANNA - Grazie, ora andate e fate in fretta!

*William fa un inchino e esce dal corridoio.*

ANNA - Mary, seguite vostro marito e aiutatelo a far in modo che il re abbia la mia lettera.

MARY KINGSTON - Certo mia signora.

*Mary fa un inchino e velocemente esce dal corridoio dietro a William. Pausa. Anna torna a sedersi su uno dei sedili della finestra e, afflitta, volge lo sguardo fuori di essa, ma è come se guardasse nel vuoto.*

AGNES - (*esita*) Ehm... posso fare qualcosa per voi mia signora?

ANNA - (*senza voltarsi*) Lasciami sola.

*Agnes, senza dire altro, fa un inchino e esce da SX.*

ANNA - (*fra sé afflitta con lo sguardo nel vuoto*) Mastro Leonardo, perché mi è accaduto tutto questo?

*La voce di Leonardo proviene da fuori scena leggermente riverberata, come se si manifestasse nella mente di Anna.*

LEONARDO - Mia principessa se fosse concesso all'uomo di leggere nel libro del destino il più felice di essi, guardando il percorso della propria vita, chiuderebbe quel libro e vivrebbe nella sola attesa della morte<sup>50</sup>. Il mondo ti ha ferito nel più profondo dell'anima Anna, ma non permettere alle ferite di trasformarti in quello che non sei.

ANNA - (*angosciata*) Mastro Leonardo... ho paura.

LEONARDO - Principessa, la morte è una virgola, non un punto.

---

<sup>50</sup> Enrico IV - William Shakespeare.

*Lentamente la luce in scena sfuma abbassandosi lentamente fino al buio.*

TERZO QUADRO  
sabato 13 maggio 1536

*Tarda mattinata, la scena è vuota, un lieve chiarore filtra dagli scuri accostati della finestra. Un minuto dopo si apre la porta d'ingresso in fondo al corridoio, una lama di luce illumina il pavimento e parte della parete. Un attimo dopo dal corridoio entra Agnes seguita da Mary Kingston. Agnes si affretta ad aprire gli scuri e la stanza viene illuminata dalla luce del mattino.*

MARY KINGSTON - *(cupa)* Vai a chiamare la sign... sua maestà.

AGNES - Subito.

*Agnes esce da SX. Mary si aggira nervosamente per la stanza tormentandosi le mani. Dopo qualche attimo da SX entra Anna seguita da Agnes. Anna indossa lo stesso abito, ma non ha la cuffia in testa e i capelli sono sciolti sulle spalle. Anna si avvicina rapidamente a Mary che le fa un inchino.*

ANNA - *(afferrando entrambe di Mary)* Mary ditemi! Che notizie ci sono!

MARY KINGSTON - Agnes, lasciaci sole.

AGNES - Sì signora.

*Agnes fa un inchino ed esce da SX.*

MARY KINGSTON - *(esita)* ... Non ho buone notizie maestà.

ANNA - *(ansiosa)* Parlate!

MARY KINGSTON - *(sospirando)* Ieri sono stati processati Smeaton, Brereton, Weston e Norris... gli imputati non appartenenti alla nobiltà

ANNA - *(c.s.)* E allora?

MARY KINGSTON - ... li hanno trascinati fuori dalla Torre e condotti per le vie di Londra tra la curiosità malsana della gente... li hanno condotti a Westminster Hall<sup>51</sup> dove si doveva svolgere il processo. La giuria era formata da ventisei "commissari del re", compreso Thomas Boleyn... vostro zio..., gli imputati sono stati collocati di fronte a una scure con il filo rivolto temporaneamente dalla parte opposta, hanno conosciuto i capi di imputazione solo in quel momento e non è stata loro concessa la rappresentanza legale.

ANNA - Di cosa sono stati accusati?

MARY KINGSTON - Di aver cospirato per uccidere il re, di aver... *(esita)* avuto rapporti carnali con la regina...

ANNA - *(fra i denti)* Menzogne!... Vai avanti!

MARY KINGSTON - ... di aver commesso tradimento contro gli eredi del re e della regina e contro la pace del re. Smeaton si è riconosciuto colpevole del secondo capo d'accusa: di aver... "conosciuto e violato" la regina...

ANNA - *(con un sorriso amaro)* Che stupido, la mia cerchia ristretta comprendeva solo dame di compagnia e alcuni cortigiani, il suo basso livello sociale non gli consentiva di farne parte.

MARY KINGSTON - Maestà... Smeaton ha confessato sotto tortura di aver avuto un... rapporto carnale con sua maestà a Greenwich nel maggio dell'anno scorso...

ANNA - *(quasi esultando)* È impossibile in quel periodo mi trovavo a Richmond! Tutta la corte può testimoniare! Qui c'è sicuramente lo zampino di Cromwell deve avermi spiato mentre

---

<sup>51</sup> Westminster Hall è la parte più antica del palazzo di Westminster, attuale sede del parlamento inglese, fu eretta nel 1097. Fu utilizzata sia per scopi giudiziari che per funzioni cerimoniali.

scambiavo qualche parola con Smeaton e riportato al re quello che gli faceva comodo... che infame! (*breve pausa, poi di nuovo a Mary*) E gli altri?

MARY KINGSTON - Norris, non è stato sottoposto a tortura, ha respinto ogni accusa proclamando l'innocenza di vostra maestà, ma a suo sfavore c'è stata una conversazione sentita per caso tra lui e voi verso la fine di aprile, dove vostra maestà lo accusava di recarsi troppo spesso nei suoi alloggi con la scusa di corteggiare una delle sue dame di compagnia, ma con il reale intento di sedurvi...

ANNA - (*con un ghigno*) Che vi avevo detto Norris mi ronzava intorno per portarsi a letto Mary!

MARY KINGSTON - Chi?

ANNA - Mary Shelton<sup>52</sup>, mia cugina (*sprezzante*) una dei tanti trastulli da letto di Enrico.

*Pausa.*

MARY KINGSTON - (*imbarazzata*) Mio marito mi ha riferito che negli atti di accusa sono stati inseriti i... particolari degli incontri con i vostri... presunti amanti... il rancore che avevano l'uno per l'altro... e la vostra gelosia nei confronti di qualsiasi donna alla quale loro rivolgevano lo sguardo...

ANNA - (*interrompendola stupita*) Quali particolari?

MARY KINGSTON - (*c.s.*) ... conversazioni... baci, tocamenti... regali.

ANNA - (*fra i denti*) Non sono bastate le semplici accuse, occorre inventarsi qualcosa di piccante, chiunque l'abbia inseriti è stato scaltro: sono particolari che restano facilmente impressi nella mente di un giurato! Maledizione dovunque mi giri vedo sempre lo zampino di Cromwell!

*Pausa. Per un attimo Anna si aggira nervosa per la stanza. Poi si ferma.*

ANNA - Che ne è stato di Page?

MARY KINGSTON - In seguito ad ulteriori indagini, gli è stata riconosciuta la totale estraneità ai fatti ed è stato prosciolto da tutte le accuse...

ANNA - (*con un sorriso amaro*) Non avevo dubbi e (*esita ansiosa*)... Tom?

MARY KINGSTON - Come avevate previsto voi è stato rilasciato, probabilmente grazie alla sua amicizia con Cromwell.

ANNA - Dio sia lodato!

MARY KINGSTON - ... tutti gli altri hanno respinto le accuse, ma... sono stati giudicati colpevoli e... il filo tagliente della scure è stato rivolto verso di loro... poi sono stati riportati qui alla Torre.

ANNA - (*esita*) E... mio fratello?

MARY KINGSTON - Sa... sarà processato insieme a... voi...

ANNA - (*chiudendo gli occhi angosciata*) Quando...?

MARY KINGSTON - Lunedì quindici.

*Pausa.*

ANNA - Quale sorte è stata decretata per i condannati?

MARY KINGSTON - Sa... saranno giustiziati il diciassette nella Tower Hill... saranno rinchiusi e ignorati fino a quel giorno.

*Anna fa un lungo sospiro.*

---

<sup>52</sup> Mary Shelton (tra il 1510 e il 1515 - tra il 1570 e il 1571) nacque da John Shelton e da Anne Shelton, quest'ultima era sorella di Thomas Boleyn, I conte del Wiltshire padre di Anna Bolena. Potrebbe essere stata una delle amanti di Enrico VIII.

ANNA - (*con dignità*) La mia lettera è stata recapitata a... mio marito?

MARY KINGSTON - Sì, mia signora, il Conestabile è riuscito a consegnarla direttamente nelle mani del re.

ANNA - (*c.s.*) E... c'è una risposta?

MARY KINGSTON - No... mia signora.

*Pausa.*

ANNA - Mary, vi ringrazio, vi prego di continuare a tenermi informata.

MARY KINGSTON - Certamente mia signora.

ANNA - Ora lasciatemi sola.

*Mary fa un inchino, fa per imboccare il corridoio, ma Anna la blocca.*

ANNA - Aspettate...

MARY KINGSTON - Ditemi signora.

*Anna va al tavolo, apre il cassetto e tira fuori una busta chiusa con ceralacca.*

ANNA - È una lettera per l'arcivescovo Parker<sup>53</sup>... un tempo era il mio cappellano... forse ancora una delle poche persone di cui mi possa ancora fidare, l'ho scritta prima del mio arresto... con questa affido a lui il benessere spirituale di mia figlia. Mi raccomando fate in modo che arrivi nelle sue mani.

MARY KINGSTON - Sarà fatto mia signora.

*Mary fa un inchino, imbecca il corridoio ed esce dalla porta d'ingresso. Anna, con lo sguardo perso nel vuoto, si avvicina al tavolo e, stremata dalle emozioni, si siede pesantemente sulla sedia. Appoggia le braccia e la testa sul tavolo e scoppia in lacrime. Le luci in scena si abbassano insieme alla luce del giorno proveniente dalla finestra. Anna cessa di piangere e si addormenta. Le luci cambiano creando la stessa atmosfera onirica del primo quadro. Da SX entra Leonardo Da Vinci, attraversa tutta la stanza, poi si volta verso Anna.*

LEONARDO - Principessa.

*Anna, frastornata, solleva la testa, lo guarda ma, per alcuni secondi, non lo riconosce.*

ANNA - Mastro Leonardo!

LEONARDO - (*sorridendo*) Come stai piccola Anna?

*Anna, si guarda in torno, in un attimo ricorda tutto e precipita di nuovo nella depressione.*

ANNA - (*cupa*) Come ciò che sono: una condannata a morte.

LEONARDO - La più grande perdita nella vita non è la morte, ma ciò che muore dentro di noi mentre stiamo vivendo.

ANNA - (*disperata*) Allora io sono già morta.

LEONARDO - Perché?

---

<sup>53</sup> Matthew Parker (1504 - 1575) Fu arcivescovo di Canterbury nella Chiesa d'Inghilterra dal 1559 fino alla sua morte nel 1575. Fu anche un influente teologo nonché uno dei fondatori di una tradizione distintiva del pensiero teologico anglicano.

ANNA - Perché Enrico non vuole semplicemente ripudiare una moglie, vuole annientare un nemico! E lo vuole fare senza alcuna possibilità di negoziare, senza compromessi. Vuole portare a compimento il suo progetto in fretta con accuratezza, vuole il mio nome su un foglio, vuole distruggere i miei amici, mia figlia, il mio cane, le mie speranze, i miei sogni, il mio mondo! Vuole... impugnare la mannaia prima che spunti l'alba (*breve pausa*). Ogni cosa è sempre stata da lui portata agli estremi, a Enrico non bastava che fossi stata la sua amante, dovevo essere la regina d'Inghilterra e per farlo si è inventato uno scisma con la chiesa di Roma, per questo ora deve compiere un gesto altrettanto clamoroso.

*Pausa.*

ANNA - (*disperata*) Datemi una parola di conforto...

*Pausa.*

LEONARDO - Principessa, lascia il tuo dolore sulla riva, sciogli le vele e naviga dentro la corrente della tua anima sempre di più finché la riva sarà lontana, lascia tutto dietro di te. L'acqua che tocchi è l'ultima di quella che andò e la prima di quella che viene e tu sarai parte di quell'eterno scorrere.

*Leonardo si avvicina, le sorride e la prende dolcemente per una mano.*

LEONARDO - Vieni.

*Leonardo conduce Anna a sedere sul sedile di SX nella nicchia della finestra a bifora. Leonardo apre la finestra e chiude gli occhi assaporando il profumo l'aria dell'imbrunire, poi si siede di fronte a lei continuando a guardare il cielo. L'introduzione di **SCARBOROUGH FAIR**<sup>54</sup> (*eseguita dalle Celtic Women*) accompagna le ultime battute del quadro.*

LEONARDO - Respira a pieni polmoni l'aria fresca della notte e riempi la tua anima di stelle.

ANNA - (*più serena*) Che cosa sono le stelle, mastro Leonardo?

LEONARDO - Buchi nel cielo da cui filtra la luce dell'infinito<sup>55</sup>.

*La luce in scena sfuma lentamente fino al buio proseguendo nel quadro successivo.*

## QUARTO QUADRO lunedì 15 maggio 1536

*Primo pomeriggio. Agnes sta rassettando la stanza, si aggira inquieta e preoccupata, ogni tanto si ferma, alza la testa come se cercasse di carpire qualche rumore o qualche suono provenire da fuori della stanza, poi continua il suo lavoro. Per un minuto l'azione prosegue, poi si sente aprire la porta d'ingresso in fondo al corridoio, Agnes sobbalza e ansiosa fa un passo in direzione del corridoio. Un attimo dopo dal corridoio entra Mary, anche lei è agitata e preoccupata. Agnes lascia tutto e le si avvicina.*

AGNES - (*angosciata*) Signora, avete notizie?

---

<sup>54</sup> Si tratta di una ballata tradizionale inglese, narra la storia di un giovane che invita l'ascoltatore a domandare alla sua ex amata di svolgere per lui una serie di imprese impossibili; solo quando avesse portato a termine il compito ella sarebbe tornata ad essere il suo vero amore. La più celebre delle versioni fu realizzata negli anni '60 da Simon & Garfunkel.

<sup>55</sup> Confucio (551 - 479 a.C.) filosofo cinese.

*Mary la guarda inquieta, fa qualche passo nella stanza si avvicina alla finestra e guarda fuori, infine si volta verso la ragazza.*

MARY KINGSTON - Fra un po' dovrebbe arrivare mio marito, in qualità di Conestabile della Torre di Londra ha la responsabilità dell'organizzazione di qualsiasi evento abbia luogo al suo interno... lui ci darà notizie.

AGNES - Sta... stanno giudicando anche il fratello di sua maestà?

MARY KINGSTON - Sì, ma in una sala separata.

AGNES - *(col pianto in gola)* Cosa accadrà signora?

MARY KINGSTON - Non lo so, ma temo che... non ne uscirà niente di buono.

*Si sente aprire la porta in fondo al corridoio, le due donne sobbalzano e si voltano. Dal corridoio spunta William Kingston, ha il viso funereo.*

MARY KINGSTON - Will...

*La guarda serio, fa qualche passo nervoso per la stanza seguito dagli sguardi delle due donne infine crolla su uno dei sedili nella nicchia della finestra.*

WILLIAM KINGSTON - *(ad Agnes brusco)* Dammi da bere!

*Agnes si avvicina rapidamente al tavolo, afferra la brocca, riempie il bicchiere e lo porge a William che fa per bere ma, accortosi che si tratta di acqua, sbatte il bicchiere sul tavolo.*

WILLIAM KINGSTON - *(c.s.)* Portami del vino, maledizione!

*Mary fa un gesto e Agnes corre via dalla porta di SX.*

MARY KINGSTON - *(preoccupata)* Will... ma cosa è successo?

WILLIAM KINGSTON - *(borbottando cupo con gli occhi nel vuoto)* L'odore di morte che c'è in quella sala mi ha prosciugato la gola!

MARY KINGSTON - Co... come...

WILLIAM KINGSTON - *(c.s.)* Non è un processo, ma una commedia, con copione, attori, protagonisti, comparse, scenografie... e un pubblico: ci sono quasi duemila persone stipate nell'aula...: sindaco, assessori, membri delle corporazioni, cortigiani, ambasciatori, mercanti, gente comune... e fra poco andrà in scena il finale... ovviamente già scritto...

MARY KINGSTON - *(avvicinandosi ansiosa)* Allora?

WILLIAM KINGSTON - *(ironico)* ... è recitata talmente bene che già si sente già il puzzo di putrefazione dei condannati!

MARY KINGSTON - *(scuotendolo)* Will, dimmi qualcosa per l'amor di dio!

*Pausa. Da SX rientra Agnes con una brocca e un bicchiere in mano, si avvicina rapidamente a William gli porge il bicchiere e gli versa rapidamente il vino. William vuota avidamente il bicchiere senza riprendere fiato.*

WILLIAM KINGSTON - *(asciugandosi la bocca con la manica)* La farsa è ancora in corso... la... regina è stata accusata di adulterio, incesto, stregoneria e alto tradimento per aver tramato, con i suoi amanti, un piano per uccidere il re e poter sposare Henry Norris... una delle testimonianze più pesanti contro la regina è stata fornita da Jane Rochford... sua cognata.

MARY KINGSTON - Lei stessa l'aveva sospettato, che cosa ha detto?

WILLIAM KINGSTON - (*esita*) Di... aver avuto un rapporto incestuoso con il fratello...

MARY KINGSTON - Oh signore!

WILLIAM KINGSTON - La Rochford ha lasciato intendere di aver ricevuto dalla stessa regina delle confidenze in merito alla presunta impotenza del re...

MARY KINGSTON - Ma la regina non avrebbe mai potuto affermare una cosa simile!

WILLIAM KINGSTON - Sì, lo so, se l'avesse fatto avrebbe messo in dubbio l'effettiva paternità di eventuali figli.

MARY KINGSTON - E la regina?

WILLIAM KINGSTON - Ha respinto con forza tutte le accuse, la sua difesa è stata chiara ed eloquente, ma... temo che servirà a poco.

MARY KINGSTON - Ma sono tutte assurdità! Possibile che nessuno abbia preso le sue difese?!

WILLIAM KINGSTON - (*ad Agnes*) Altro vino!

*Agnese velocemente riempie il bicchiere e William lo vuota di nuovo.*

WILLIAM KINGSTON - Conosci qualcuno disposto a mettersi contro Enrico?

MARY KINGSTON - Ma... qualche amico... qualcuno della sua famiglia...

WILLIAM KINGSTON - Qualcuno della sua famiglia? (*sorridendo amaro*) La giuria è composta da suoi Pari<sup>56</sup> tra i quali c'è Henry Percy, il suo antico promesso, e Thomas Howard, terzo duca di Norfolk, uno dei suoi zii materni... (*amaro*) Non capisci che Enrico glieli ha messi tutti contro!

MARY KINGSTON - Qua... quando sarà emessa la sentenza?

WILLIAM KINGSTON - (*cupo guarda l'orologio*) Non... dovrebbe mancare molto... ho lasciato detto che mi vengano ad avvertire quando sarà il momento... anzi, (*ad Agnes*) mettiti fuori della porta e avvertimi se arriva qualcuno.

*Agnes esita, vorrebbe continuare ad ascoltare il racconto.*

WILLIAM KINGSTON - (*brusco*) Su vai!

AGNES - Sì... signore...

*Agnes esce nel corridoio e quindi dalla porta d'ingresso.*

MARY KINGSTON - Perché l'hai mandata via?

WILLIAM KINGSTON - Ci sono troppe orecchie in giro... lo sai a chi mi riferisco, ed è meglio evitare che, in un momento come questo, qualcuno incolli le orecchie alla porta.

MARY KINGSTON - Will, il re sa che, se anche Anna non gli è stata infedele col corpo, forse lo è stata con le parole e se non con le azioni, certamente con i sogni.

WILLIAM KINGSTON - Il re non accetta il fatto che, nonostante lui le abbia deposto il mondo ai piedi, lei non lo ha mai stimato né amato... è convinto di non averla mai soddisfatta e che quando la possedeva, lei pensava a qualcun altro.

MARY KINGSTON - (*meditabonda*) Non è che qualcuno l'ha violentata e lei non l'ha mai ammesso per paura delle conseguenze?

WILLIAM KINGSTON - Per quel che so di legge, l'adulterio di una regina non è alto tradimento, semmai commette alto tradimento l'uomo che la violenta... ma con Enrico è troppo facile essere contraddetti o male interpretati... il re ha la legge dalla sua parte e se non ce l'ha ci si pone lui al posto della legge!

---

<sup>56</sup> *Pari, in epoca feudale, erano chiamati tutti gli appartenenti a una stessa classe sociale che, per traslato, erano giudicabili solo da un tribunale composto da loro pari, come ad esempio avveniva nei tribunali ecclesiastici.*

MARY KINGSTON - Cosa vuoi dire?

WILLIAM KINGSTON - Secondo te se io dico: “tutti gli uomini devono morire” significa presagire la morte del re?

MARY KINGSTON - (*perplessa*) No...

WILLIAM KINGSTON - (*senza rendersene conto alza la voce*) Ecco, Enrico con un'affermazione simile sarebbe capace di farci una legge per colpire qualunque sospetto nemico! Non ti dimenticare che per sposare Anna si è inventato una Chiesa!

MARY KINGSTON - (*sussurrando*) Shhh... non alzare la voce!

WILLIAM KINGSTON - (*lancia un'occhiata verso la porta d'ingresso*) Sì... hai ragione.

*Pausa tesa.*

MARY KINGSTON - (*tormentandosi le mani*) Chi c'è nella giuria?

WILLIAM KINGSTON - (*sospirando*) Oltre a Percy e al duca di Norfolk...: il Lord Cancelliere, il conte di Worcester, Charles Brandon il duca di Suffolk... (*ci pensa*), il conte di Arundel, quello di Oxford, quello di Rutland... poi il conte di Westmorland, lord Sandys, lord Clinton, lord Morley...

MARY KINGSTON - Il padre di Jane Rochford?!

WILLIAM KINGSTON - ... nonché suocero di George Boleyn... nell'aula l'ho visto avvicinarsi a Cromwell e l'ho sentito raccomandarsi affinché questo “sordido affare” non si ripercuota sulla sua povera figlia.

MARY KINGSTON - (*amara*) Forse s'è dimenticato che quando l'ha data in sposa a al fratello della regina l'ha fatto senza chiedere niente, che infame! Non c'è che dire, il re si è scelto accuratamente i “suoi” giurati!

*Pausa.*

MARY KINGSTON - Hai notizie del fratello della regina?

WILLIAM KINGSTON - Lo stanno processando in un'altra aula della torre, non potevo seguire entrambi i processi, pertanto quello che so me l'ha riferito il mio attendente.

MARY KINGSTON - Ebbene?

WILLIAM KINGSTON - (*sospirando*) Gli è stata attribuita la responsabilità di due episodi di incesto: uno nel novembre dell'anno scorso a Whitehall e l'altro il mese seguente a Eltham. George ha respinto tutte le accuse, proclamando la propria innocenza... la sola testimonianza in merito al presunto incesto viene da sua moglie di lui, Lady Rochford...

MARY KINGSTON - (*fra i denti*) Sempre lei nel mezzo!

WILLIAM KINGSTON - (*proseguendo*) ... le accuse contro di lui sono sicuramente false, pare che sia riuscito a sgretolarle una per una, (*con un ghigno*) al punto che gli scommettitori danno dieci a uno che sarà assolto.

*Si sente aprire la porta d'ingresso in fondo al corridoio, un secondo dopo entra Agnes.*

AGNES - (*angosciata*) Sir William... sta... stanno per emettere la sentenza!

MARY KINGSTON - Oddio!

WILLIAM KINGSTON - Voi due non vi muovete da qui!

*Senza dire altro William esce di corsa dalla stanza. Agnes, agitata, si avvicina a Mary.*

MARY KINGSTON - Chi... chi è venuto ad avvertire?

AGNES - L'attendente di Sir William... che succederà ora mia signora?

MARY KINGSTON - Non lo so, ma non ci resta che pregare.

*Pausa.*

AGNES - Io... io... vado a preparare la stanza per... sua maestà.

MARY KINGSTON - (*preoccupata*) Sì...

Agnes esce da SX. Mary si aggira nervosamente per la stanza, tormentandosi le mani. Un attimo dopo Agnes rispunta velocemente da SX.

AGNES - (*agitata*) Signora... signora!

MARY KINGSTON - Cosa c'è?

AGNES - (*c.s.*) Quattro stanze più avanti c'è una finestra interna che dà nel cortile del palazzo, l'aula del processo è al piano terra e qualcuno ha aperto una finestra..., si sente tutto ciò che dicono!

MARY KINGSTON - Davvero? Perché non te ne sei accorta prima?!

AGNES - Le finestre dell'aula sono sempre state chiuse!

MARY KINGSTON - (*con un ghigno amaro*) Il re ha organizzato bene lo spettacolo, vuole che tutta la Torre conosca la sentenza! A lui non importa se tutta la plebe viene a sapere com'è stato tradito, lui vuole che tutti bevano al calice della sua vergogna! Andiamo presto!

*Le due donne escono rapidamente da SX. Le luci in scena si abbassano creando un'atmosfera onirica. Da lontano, fuori scena, si sente il rumoreggiare dell'aula. Da SX entra Leonardo, a passo lento si sposta al centro della scena rimanendo in ascolto. Da lontano si sente una campanella che viene suonata insistentemente.*

THOMAS HOWARD - (*solenne da lontano fuori scena*) Silenzio! Silenzio!

*Il vociare dell'aula si attenua. Thomas si schiarisce la voce.*

THOMAS HOWARD - (*c.s.*) Londra, addì 15 maggio dell'anno 1536. In nome del nostro sovrano Enrico ottavo, re d'Inghilterra e d'Irlanda, principe di Galles, duca di York e capo della chiesa d'Inghilterra, oggi si è qui riunita la corte di giustizia per giudicare gli atti e le colpe della presente Anna Bolena. L'imputata si alzi in piedi!

*Si sente rumoreggiare l'aula.*

THOMAS HOWARD - (*c.s.*) La giuria, con novantacinque voti a favore e nessuno contrario, riconosce l'imputata colpevole di alto tradimento, adulterio e incesto, pertanto la condanna alla pena capitale...!

*L'aula rumoreggia più forte. Thomas Howard scuote con forza la campanella per ottenere il silenzio.*

THOMAS HOWARD - (*c.s.*) SILENZIO!

*Il vociare si calma.*

THOMAS HOWARD - (*c.s.*) L'imputata verrà messa al rogo qui nella Torre di Londra o verrà decapitata, come piacerà al re!

*Un silenzio glaciale si stende sull'aula, un attimo dopo si sente del movimento e delle voci.*

THOMAS HOWARD - (c.s.) Che succede?!

*Ancora movimento e voci.*

THOMAS HOWARD - (c.s.) Presto, per l'amor di dio, Henry Percy<sup>57</sup> ha avuto un malore, aiutatelo ad uscire dall'aula!

*Ancora movimento e voci, poi di nuovo il silenzio glaciale. Un attimo dopo si sente la voce di Anna.*

ANNA - (con voce rotta dall'emozione da lontano fuori scena) Oh dio, tu sai se ho meritato questa morte. Miei signori, non dirò che la vostra sentenza è ingiusta e so che le mie ragioni non vinceranno le vostre convinzioni. Non so quali motivi vi abbiano spinto a condannarmi, ma non sono certo quelli presentati in questo tribunale, perché sono innocente di tutte le colpe che mi avete imputato. Sono sempre stata una moglie fedele, forse non ho dimostrato nei confronti del re quell'umiltà che meritava per l'onore a cui mi aveva innalzata. (pausa) È vero sono stata preda di gelosie e sospetti che non sempre ho saputo nascondere, Ma dio mi è testimone che non ho mai peccato contro di lui. Non pensate che io dica questo nella speranza di prolungarmi la vita. Dio mi ha insegnato a morire e renderà forte la mia fede. (pausa) Non pensate che, in un momento estremo come questo, io non abbia a cuore l'onore della mia castità, io l'ho mantenuta per tutta la vita forse più di ogni altra regina. So che queste mie parole non serviranno a nulla, se non a giustificare la mia castità e il mio onore (pausa). In quanto a mio fratello e agli altri ingiustamente condannati, morirei di mille morti pur di salvarli, ma so che il re ha deciso una sorte diversa pertanto li accompagnerò nella morte con la speranza di ritrovarli nella vita eterna. (pausa) Vi supplico, buona gente, pregate per me.

*Si sente un leggero mormorio di voci quindi i passi di Anna che abbandona l'aula. Leonardo abbassa la testa ed esce da SX. La luce in scena torna normale un attimo dopo da SX rientrano Mary ed Agnes, hanno lo sguardo funereo. Mary si siede al tavolo con lo sguardo nel vuoto.*

MARY - (cupa) Il re ha ottenuto ciò che voleva.

*Un attimo dopo si apre la porta d'ingresso in fondo al corridoio. Mary balza in piedi e Agnes si fa tesa. Un attimo dopo dal corridoio spunta Anna, dietro di lei William.*

MARY - (fa un passo verso Anna) Mia signora!

*Anna fa un gesto bloccandola.*

ANNA - (pacata) Vi prego... lasciatemi sola.

*Gli altri si guardano tra loro imbarazzati. Poi Mary fa un gesto a William e ad Agnes e, a testa bassa, i tre escono di scena: Mary e Agnes da SX e William da DX. Anna, sconsigliata dalle emozioni e dal dolore, si trascina fino alla finestra, l'apre, respira a pieni polmoni l'aria della sera e crolla a sedere sul sedile di SX. Da lontano si sente il suono di una campana. Anna inizia a declamare i versi di "O Death Rock Me Asleep" (Oh morte cullami nel sonno)<sup>58</sup>. Durante la recitazione del poema la campana continua a battere i suoi rintocchi.*

---

<sup>57</sup> Henry Percy (1502-1537) sesto conte di Northumberland fu pretendente alla mano di Anna Bolena.

<sup>58</sup> È un poema dell'era Tudor, tradizionalmente attribuito ad Anna Bolena. Fu scritto poco prima della sua esecuzione nel 1536 e dopo la nascita della regina Elisabetta I.

ANNA - Oh morte, cullami mentre mi addormento,  
portami alla tranquillità del sonno eterno,  
consenti al mio stanco fantasma innocente  
di uscire fuori dal mio petto attento.

Suona tu la campana del trapasso,  
risuona il mio doloroso rintocco funebre,  
lascia che il tuo suono racconti la mia morte.  
Morte giunta troppo presto,  
senza alcuna speranza.

I miei dolori chi li può esprimere?  
Ahimè, sono così forti,  
il mio dolore non sopporterà la forza  
di prolungare la mia vita.

Suona, tu la campana del trapasso,  
risuona il mio doloroso rintocco funebre,  
Lascia che il tuo suono racconti la mia morte.  
Morte giunta troppo presto,  
senza alcuna speranza.

Sola in una triste prigione  
attendo il mio destino.  
Per il dolore dal valore di questo crudele destino  
che io dovrei provare questa miseria!

Suona, tu la campana del trapasso,  
risuona il mio doloroso rintocco funebre,  
Lascia che il tuo suono racconti la mia morte.  
Morte giunta troppo presto,  
senza alcuna speranza.

Addio, miei piaceri passati,  
benvenuto, mio dolore presente!  
Sento i miei tormenti così crescere  
che la vita non può continuare.

Cessa ora, tu la campana del trapasso,  
il mio doloroso rintocco funebre è stato suonato.  
Per il suono che la mia morte dovrà raccontare.  
Morte giunta troppo presto,  
senza alcuna speranza.

*I rintocchi della campana sfumano. La luce in scena sfuma fino al buio.*

QUINTO QUADRO  
mercoledì 17 maggio 1536

*Tarda mattinata. La scena è vuota. La luce in scena s'intensifica progressivamente. Dopo un minuto si apre la porta di SX ed esce Agnes, la cameriera si mette di fianco tenendo aperta l'anta della porta, un secondo dopo entra Anna. È pallida e ha delle profonde occhiaie.*

ANNA - *(con voce impersonale)* Agnes, ti prego, apri i vetri della finestra.

AGNES - Subito signora.

*Agnes esegue. Una volta aperti i vetri si sente rumoreggiare la folla. Anna si avvicina alla finestra e si siede sul sedile di SX guardando fuori.*

ANNA - *(amara e ironica)* Tutta Londra è accorsa ad assistere all'esecuzione dei miei amanti e compagni di cospirazione, i carpentieri devono aver lavorato duramente tutta la notte, perfino il patibolo è stato messo in alto affinché nessuno possa perdersi lo spettacolo... *(con un ghigno fra sé)* Enrico, potevi risparmiarti questa messa in scena da grande drammaturgo!

*Dall'alto si sente il verso di uno stormo di poiane<sup>59</sup>.*

ANNA - *(alza gli occhi al cielo)* Le poiane hanno sentito l'odore della morte e si stanno preparando.

*Riabbassa gli occhi. Si sente il rumoreggiare della folla: i condannati sono arrivati.*

CROMWELL - *(v.f.s. lontana)* William Brereton, fatevi avanti!

*Pausa. La folla continua a rumoreggiare.*

WILLIAM BRERETON - *(v.f.s. lontana piagnucolando)* Ho meritato di morire di mille morti! *(pausa)* Ma non ne giudico la causa... tuttavia se voi giudicate, giudicate bene...

*Gli manca la voce. La folla è in un silenzio teso. Si sente il colpo della mannaia e l'esclamazione raccapricciata della folla. Anna e Agnes distolgono lo sguardo.*

CROMWELL - *(v.f.s. lontana)* Presto boia, il condannato è ancora vivo!

*Si sentono altri due colpi di mannaia<sup>60</sup> e la folla sussulta. Si sente del movimento, la folla rumoreggia.*

CROMWELL - *(v.f.s. lontana)* Henry Norris!

*Pausa. La folla continua a rumoreggiare.*

HENRY NORRIS - *(v.f.s. lontana)* Non credo che nessun gentiluomo della corte debba al re più di me, e sia stato più ingrato. Prego dio di aver misericordia della mia anima.

*Si sente il colpo della mannaia e l'esclamazione raccapricciata della folla. Si sente del movimento, la folla rumoreggia.*

CROMWELL - *(v.f.s. lontana)* Francis Weston, fatevi avanti!

---

<sup>59</sup> La poiana comune è uccello rapace della famiglia Accipitridae, le sue prede sono topi campagnoli, toporagni, donnole, lepri e conigli selvatici. Capita che si nutra anche di carcasse, qualora se ne presenti l'occasione, ma solo in mancanza di prede.

<sup>60</sup> Storico. Per giustiziare William Brereton ci vollero tre colpi di mannaia.

*Pausa. La folla continua a rumoreggiare.*

FRANCIS WESTON - (v.f.s. *lontana*) Avevo pensato di vivere nell'abominazione per venti o trent'anni e quindi fare ammenda. Non pensavo che sarebbe finita così.

*Si sente il colpo della mannaia e l'esclamazione raccapricciata della folla. Si sente del movimento, la folla rumoreggia.*

CROMWELL - (v.f.s. *lontana*) Mark Smeaton, è il vostro turno!

*Pausa. La folla continua a rumoreggiare.*

MARK SMEATON - (v.f.s. *lontana*) Signori pregate per me... perché ho meritato questa morte!

*Si sente il colpo della mannaia e l'esclamazione raccapricciata della folla. Si sente del movimento, la folla rumoreggia.*

CROMWELL - (v.f.s. *lontana*) George Boleyn, fatevi avanti!

*Pausa. La folla continua a rumoreggiare. Anna si alza in piedi tremando.*

ANNA - (*sussurrando*) George... signore abbi pietà di lui!

GEORGE BOLEYN - (v.f.s. *lontana con dignità*) Signori tutti, non sono qui per predicare e fare sermoni, ma per morire, come vuole la legge e alla legge mi sottometto, esorto tutti voi a seguire i dettami del vangelo e a credere in dio e non nella mutevole fortuna o nelle vanità della corte, perché se io l'avessi fatto, adesso sarei ancora vivo in mezzo a voi. Io non ho mai offeso il re e non è il momento di ricordare il motivo per cui sono stato condannato. Non vi farebbe piacere sentirlo dire Vi perdono tutti. E dio salvi il re!

*Si sente il colpo della mannaia e l'esclamazione raccapricciata della folla. Si sente del movimento, la folla rumoreggia. Anna soffoca un urlo, vacilla e crolla svenuta sul sedile. Agnes accorre a sostenerla e cerca affannosamente di farla riprendere.*

AGNES - Signora! Signora! Su... riprendetevi

*In quel momento dalla porta d'ingresso in fondo al corridoio entra Mary. Agnes, sentendo che è entrato qualcuno, chiede aiuto.*

AGNES - Aiuto! Presto!

*Dal corridoio entra Mary trafelata.*

MARY KINGSTON - Che cosa è successo?!

AGNES - La signora è svenuta.

MARY KINGSTON - Non dirmi che ha visto le esecuzioni?

AGNES - Sì, purtroppo!

MARY KINGSTON - E non potevi impedirglielo?!

AGNES - (*piagnucolando*) Io... sono solo una cameriera.

MARY KINGSTON - (*tagliando corto*) Va bene, portiamola di là.

*Le due donne afferrano Anna per le braccia, la sollevano con fatica ed escono da SX. Per un attimo la scena rimane vuota poi dalla porta d'ingresso in fondo al corridoio entra William. Si guarda intorno stupito nel non trovare nessuno. Fa per avviarsi verso l'uscita di SX quando, dalla stessa porta, esce Mary. I due si trovano di fronte.*

WILLIAM KINGSTON - Mary... dov'è la signora?

MARY KINGSTON - Ha avuto un mancamento, si sta riprendendo... Agnes è di là con lei.

WILLIAM KINGSTON - Come mai?... *(intuisce)* Non mi dire che...?

MARY KINGSTON - Purtroppo.

WILLIAM KINGSTON - Oh signore!... Vedere il fratello morire deve essere un colpo tremendo.

*Pausa. William abbassa la testa.*

MARY KINGSTON - *(lo guarda ansiosa)* Will... che cosa c'è?

*William la guarda smarrito senza rispondere.*

MARY KINGSTON - *(angosciata)* Oh no! Hanno sta... stabilito la data?

*Pausa.*

WILLIAM KINGSTON - *(sospirando)* Dopodomani

*Mary si getta nelle braccia del marito piangendo. La luce inizia ad abbassarsi.*

## SESTO QUADRO venerdì 19 maggio 1536

*Notte fonda. La luce s'intensifica lentamente creando un'atmosfera onirica. Anna è seduta sul sedile SX della nicchia della finestra e Leonardo su quello DX. Oltre la finestra aperta si scorge il cielo stellato. Sul tavolo davanti ad Anna c'è un piccolo libro. Leonardo osserva Anna che, con la testa appoggiata alla parete, guarda fuori della finestra.*

ANNA - *(quasi a se stessa)* C'è un tempo per capire: giorni in cui ho creduto di amarlo e giorni in cui l'ho amato veramente, giorni in cui ho creduto di essere felice e altri in cui lo sono stata fino in fondo, giorni in cui l'ho desiderato e giorni in cui l'ho disprezzato. C'è stato un tempo per scegliere, quando il nostro amore ci ha spinto l'uno verso l'altra, quando ci siamo veramente appartenuti. Infine c'è stato un tempo per giudicare, quando io non l'ho odiato più e lui ha cominciato a odiare me, quando lui ha dubitato di me e, sapere se io sia stata infedele o no, non ha cambiato il suo giudizio, il dubbio corrodeva ogni giorno il suo orgoglio di uomo, la sua virilità eppure... sarò stata una pazza, ma ero felice quando potevo stare vicino a lui. Ma lui doveva avere assolutamente un figlio che governasse l'Inghilterra, nostra figlia avrebbe potuto essere una regina, ma l'Inghilterra non ne aveva mai avuta una e lui voleva un re! Non potevamo più avere un figlio e lui doveva trovare un'altra che glielo potesse dare, ma il tempo passava e lui non era più tanto giovane. Ora vuole che io consenta all'annullamento e che mi allontani dall'Inghilterra portando mia figlia con me, ma se lo facessi lui sposerebbe Jane Seymour e mia figlia diventerebbe una bastarda... *(sale di tono, si alza in piedi e fa qualche passo)* ha ucciso tutti quelli sospettati di essere stati miei amanti, ma non sarà mai sicuro di quanti ne ho avuti e finché vivrà, guardandosi intorno,

sarà eternamente tormentato dal dubbio di quali, tra tutti quelli che lo circondano sono stati con me. C'è un tempo che abbiamo perso e un tempo che ci attende: lui cercherà un figlio maschio da altre donne, ma sarà Elisabetta a regnare sull'Inghilterra! Elisabetta figlia di un re e di una puttana! Io morirò, ma quello che io porterò nella tomba, lui lo porterà nella sua ed Elisabetta sarà la prima regina d'Inghilterra e creerà un regno più grande di quello che lui avrebbe mai immaginato per sé!

*Pausa. Anna china il capo e ricade nella depressione. Nel frattempo è sorto il sole e la luce illumina la stanza.*

LEONARDO - Mia principessa, il tuo re ha voluto cambiare il mondo, ma non è mai riuscito a cambiare se stesso.

ANNA - Mastro Leonardo... la vita corre veloce, nemmeno io sono riuscita a cambiare me stessa, la mia mania di vivere, soffrire, sbagliare, rischiare, dare e perdere ha sempre allontanato da me la morte... ora lei mi presenta il conto ed è giusto che io onori il mio debito.

*Leonardo si alza, si avvicina ad Anna e le prende le mani.*

ANNA - *(con voce rotta dall'emozione)* Addio mastro Leonardo, addio amico mio

LEONARDO - *(sorridente)* Solo arriverci mia principessa.

*Leonardo le bacia le mani quindi esce da SX. Un attimo dopo si sente il rumore della porta d'ingresso in fondo al corridoio che si apre. Anna sobbalza. Un attimo dopo dal corridoio entrano William e Mary hanno un'espressione grave. Un attimo dopo ancora dalla porta di SX entra Agnes. Anna si avvicina a Kingston.*

ANNA - *(tesa)* Mastro Kingston... quanto ci vorrà?

WILLIAM KINGSTON - *(esita)* Io... spero poco signora... il boia<sup>61</sup> venuto dalla Francia è molto bravo con... la spada

ANNA - *(prendendosi il collo tra le mani)* Ho... sentito dire che è un esperto e io... ho il collo sottile.

WILLIAM KINGSTON - *(impacciato)* È stato il re a farlo venire...

ANNA - *(con un sorriso amaro)* Ah! È sempre stato per me un sovrano buono e gentile... *(ride sarcastica, ma smette immediatamente)* porterete un messaggio a sua maestà da parte mia?

*Kingston annuisce.*

ANNA - Lui mi ha nominata marchesa e da marchesa mi ha fatta regina, e ora che non può concedermi onore più grande, ricompensando la mia innocenza con il martirio... *(accenna un sorriso)* lo direte al mio signore?

WILLIAM KINGSTON - *(chinando il capo)* Sì... signora.

*Anna si sgancia la collana con l'iniziale d'oro e si avvicina a Mary*

ANNA - Mary... portate questa a mia figlia che si ricordi sempre di sua madre... voglia il signore che sia una grande regina!

MARY - Sarà fatto... signora.

*Poi Anna raccoglie il libro dal tavolo e si volta verso Agnes.*

---

<sup>61</sup> Il suo nome era Jean Rombaud, proveniva da Saint-Omer in Francia, era un boia abile ed esperto.

ANNA - (*porgendole il libro*) Agnes, grazie per la tua devozione, questo è per te, è il mio libro delle ore<sup>62</sup> conservalo... il re avrà sicuramente ordinato di far sparire qualsiasi traccia della sua seconda moglie... almeno qualcosa di me resterà.

ANNA - Mastro Kingston! (*pausa, poi amara*) Il popolo non faticherà a trovarmi un soprannome, sarò... la regina "Anna senza testa".

WILLIAM KINGSTON - (*abbattuto*) Oh signora...

ANNA - No... coraggio, io non desidero la morte, ma... sono pronta a morire.

*La porta d'ingresso in fondo al corridoio si apre e un attimo dopo Cromwell entra nella stanza fermandosi alla fine del corridoio.*

CROMWELL - (*freddo e severo*) Signora, è giunta l'ora.

*Cromwell fa un gesto ad Agnes che lentamente si avvicina alle spalle di Anna e le sfilta il copricapo lasciandola con una cuffia bianca. Anna punta gli occhi su Cromwell e gli si avvicina. Cromwell s'irrigidisce.*

ANNA - (*gelida*) Avete fatto un buon lavoro primo ministro, siete riuscito a liberare il re da un intralcio, ma ai suoi occhi siamo tutti intralci, vedrete che tra non molto toccherà anche a voi...<sup>63</sup>

*Anna allunga le mani verso il viso di Cromwell che, alla loro vista, s'irrigidisce ancora di più senza riuscire a muoversi.*

ANNA - Queste mani, un tempo belle, calde e delicate, fecero innamorare un re... (*accarezza il viso di Cromwell che sbarra gli occhi terrorizzato*) ora sono orribili e il gelo che sentite è la morte che vi attende.

CROMWELL - (*atterrito*) Andate via!

ANNA - (*con un ghigno*) A presto sir Cromwell!

*Anna, accompagnata da Mary e da William esce da DX. Cromwell stenta a riprendersi, si asciuga il sudore, sospira profondamente, cerca di darsi un contegno e infine esce anche lui da DX. Agnes, rimasta sola, guarda il libro, lo apre, lo sfoglia, lo richiude e ne accarezza la copertina. Un attimo dopo si sente un rullo di tamburi. Agnes sobbalza e corre alla finestra. Un attimo dopo i tamburi tacciono. Si sente qualche rumore, qualche voce, poi in lontananza la voce tremante di Anna.*

ANNA - (*v.f.s.*) Sono qui per morire e mi congedo dal mondo... pregate per me... (*pausa*) Signore abbi pietà di me... Gesù ricevi la mia anima!

*Silenzio poi il rumore della spada che fende l'aria. Voci di raccapricci e Agnes che soffoca un urlo portandosi le mani alla bocca e lasciando cadere il libro. Un attimo ancora e poi un colpo di cannone la fa sobbalzare. Agnes scoppia in lacrime.*

FINE

SIPARIO

---

<sup>62</sup> Un libro di preghiere.

<sup>63</sup> Thomas Cromwell venne condannato a morte senza processo e poi decapitato sulla Tower Green il 28 luglio 1540.

